

rapporto

sulle attività svolte
dall'Associazione Bancaria Italiana
nel 2014-2015

2014 2015

indice



Lo scenario

*L'andamento e i risultati
dell'economia internazionale e italiana*

6



Le relazioni istituzionali e le regole

*Il dialogo con le istituzioni nazionali,
europee e internazionali*

16



I rapporti tra le banche e il Paese

*Un impegno costante verso
imprese, famiglie e mercato*

34



La comunicazione

*Il rapporto con media,
opinione pubblica e associati*

52

2014 2015

*L'Associazione bancaria italiana promuove
nella società civile e presso il settore bancario e finanziario
conoscenza e coscienza di valori sociali e di comportamenti
ispirati ai principi della sana e corretta imprenditorialità
e alla realizzazione di un mercato libero e concorrenziale*

Rapporto ABI 2014-2015

Preceduto da una dettagliata analisi dello scenario economico finanziario italiano e internazionale, questo documento ripercorre nei successivi tre capitoli le attività svolte dall'Associazione bancaria italiana nell'arco dei dodici mesi che precedono l'Assemblea annuale degli Associati, in linea con il Piano di azione che ne ha definito i diversi ambiti di intervento:

- Lo scenario
- Le relazioni istituzionali e le regole
- I rapporti tra le banche e il Paese
- La comunicazione

Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana





Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana

Il contesto entro il quale operano le banche continua a essere influenzato dalla lunga fase recessiva che ci siamo lasciati alle spalle solo alla fine dello scorso anno e da un quadro regolamentare e di supervisione molto impegnativi. Nel 2014 e nei primi mesi del 2015 l'attività degli intermediari creditizi ha risentito positivamente dell'abbondante liquidità sui mercati. Nel 2014 l'ancora debole congiuntura economica ha continuato a penalizzare l'operatività delle banche: la dinamica dei prestiti, pur in miglioramento è rimasta in territorio negativo e la qualità del credito è peggiorata, anche se in misura inferiore rispetto al 2013. Emergono tuttavia segnali di miglioramento; ancora contenuti sulla qualità del credito, più forti sull'andamento dei prestiti, in particolar modo per quel che riguarda le nuove erogazioni, in aumento per le famiglie e, dall'inizio del 2015, per le imprese. Nel 2014 il risultato netto complessivo delle banche è rimasto negativo (seppure in miglioramento rispetto al 2013), ma la patrimonializzazione degli intermediari si è rafforzata grazie agli aumenti di capitale realizzati nella prima parte dell'anno.

Economia internazionale

Il Pil mondiale ha confermato nel 2014 il modesto tasso di crescita del 3,4% registrato l'anno precedente. Tale risultato riflette, da una parte, un'accelerazione della crescita nelle economie avanzate rispetto all'anno precedente (1,8 vs 1,4%) e, dall'altra, un rallentamento nelle economie emergenti (4,6 vs 5%).

L'Area dell'euro, dopo il -0,5% del 2013, è uscita dalla recessione, mettendo a segno una crescita pari al +0,9%. L'Italia ha invece registrato un altro anno di contrazione, con una perdita di prodotto pari al -0,4%.

L'inflazione mondiale è scesa ulteriormente nel 2014, passando dal 3,6 al 3,2%. La riduzione è stata ancora più marcata nell'Area dell'euro, dove la dinamica dei prezzi ha registrato una variazione di appena lo 0,4% (1,3% nel 2013).

Ancora più basso è stato il dato relativo all'Italia, dove i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,2%.

La ripresa delle economie avanzate rimane comunque debole e molto eterogenea, nonostante l'enorme sforzo fatto dalle rispettive banche centrali per stimolare l'attività econo-

mica con strumenti convenzionali, ma soprattutto non convenzionali di politica monetaria. D'altra parte, il rallentamento delle economie emergenti riflette problemi di natura strutturale, messi a nudo dalla forte riduzione del prezzo delle materie prime.

Per quanto riguarda questo gruppo di paesi, nel 2014 la Cina è cresciuta del 7,4%, in decelerazione rispetto al 7,8% dell'anno precedente.

L'attività economica ha subito un rallentamento anche in Russia, dove il Pil è cresciuto dello 0,6%, circa la metà rispetto al 2013.

Nel gruppo dei Bric, il Brasile è l'economia che ha sofferto di più nel 2014. Dopo tre trimestri di crescita negativa, il Pil ha registrato una variazione di appena lo 0,1%, in netto calo rispetto al 2,7% del 2013.

Le ultime stime del Fondo monetario internazionale indicano, per le economie emergenti, un ulteriore rallentamento della crescita nel 2015 (4,3%).

Stati Uniti e Giappone

Nell'ambito dei paesi avanzati, negli Stati Uniti la crescita è migliorata, mentre nell'Area dell'euro è tornata a essere positiva. In parti-

colare, nel 2014 l'economia degli Stati Uniti è cresciuta del +2,4% (+2,2% nel 2013), grazie soprattutto alla ripresa degli investimenti. Nel primo trimestre del 2015, il Pil è sceso del -0,2% in ragione d'anno, un dato molto inferiore alle attese e dovuto al forte peggioramento delle esportazioni nette e degli investimenti fissi.

Con riferimento al mercato del lavoro, in media 2014, il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,2% in calo rispetto al 7,4% del 2013.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, il numero dei disoccupati è ulteriormente sceso attestandosi al 5,6% della forza lavoro. Le attese di crescita per l'economia statunitense rimangono comunque positive, anche se la fase di debolezza congiunturale potrebbe durare fino alla metà del 2015.

Nel 2014, il Pil del Giappone ha registrato una contrazione pari al -0,1%, dovuta al brusco calo dei consumi privati. Dopo un lungo periodo di deflazione, nel 2014 la dinamica dei prezzi al consumo ha messo a segno una variazione pari al +2,7%.

Area euro

Nell'Area dell'euro, la ripresa iniziata a partire dal secondo trimestre del 2013 è proseguita per tutto il 2014, anche se a tassi contenuti. Nella media del 2014, il Pil ha registrato un tasso di espansione pari al +0,9% (-0,5% nel 2013), spinto dalla ripresa dei consumi privati (+1% vs. -0,7% nel 2013) e degli investimenti (+1% vs. -2,5% nel 2013). Il miglioramento della congiuntura è continuato anche nel primo trimestre dell'anno in corso, con una crescita del prodotto pari al +0,4% rispetto al trimestre prece-

dente.

Tra i paesi dell'Area, in media 2014, il Pil è cresciuto del +1,6% in Germania, del +0,4% in Francia e del +1,4% in Spagna.

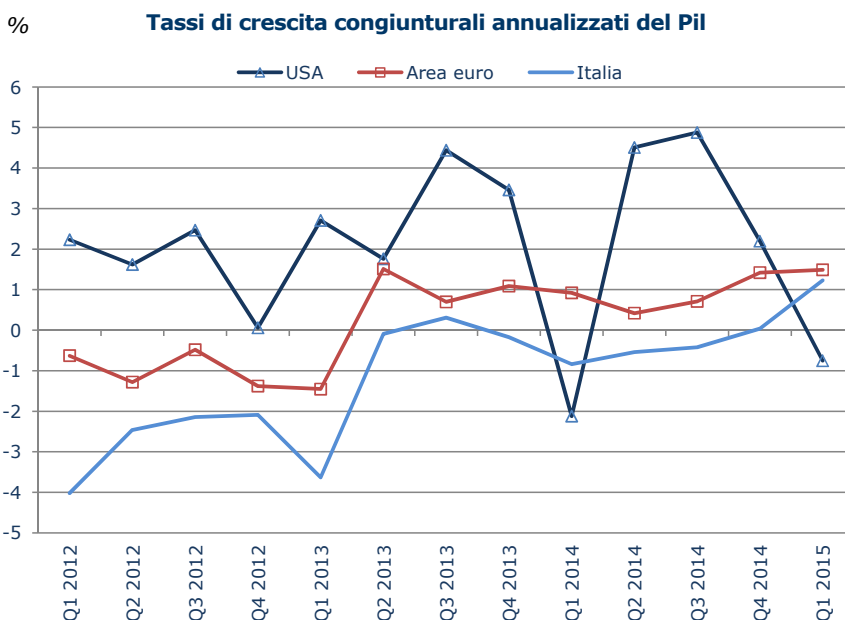
La produzione industriale dell'eurozona nel 2014 è cresciuta, in media, del +0,8%, in ripresa rispetto alla contrazione del -0,7 registrata nel 2013.

La ripresa si è consolidata nei primi tre mesi del 2015. L'inflazione nel 2014 ha registrato un variazione pari al +0,4%. Da dicembre 2014 a marzo 2015, la variazione dei prezzi è scivolata in territorio negativo, con un punto di minimo toccato a gennaio (-0,6% a/a).

Italia

L'economia italiana nel 2014, pur presentando un tasso di crescita negativo per quattro decimi di punto, ha mostrato nel corso dell'anno importanti segnali di stabilizzazione, poi tramutatisi nella crescita del prodotto interno lordo dell'1,3%, annualizzato nel primo trimestre di quest'anno.

Relativamente ai principali aggregati della domanda interna, va segnalato il repentino cambiamento di dinamica per quel che concerne la spesa per consumi delle famiglie italiane, che nel 2014 sono aumentati dello 0,3% - dato non eccelso in senso assoluto,



Fonte: elaborazione Ufficio analisi economiche ABI su dati Datastream

ma che si confronta con riduzioni nell'ordine del 3-4% del biennio precedente - risultando inoltre l'unica componente della domanda interna in aumento.

La ripresa di dinamica dei consumi deve essere attribuita principalmente a una migliore dinamica del reddito disponibile, mentre modesto è risultato il contributo di variazioni della propensione al consumo.

Non così positivi sono risultati gli andamenti dei consumi pubblici, diminuiti dell'1%, risentendo degli aggiustamenti di bilancio, e degli investimenti, in regresso del 3,3%, contro una riduzione del 5,8% dell'anno precedente. A chiudere il bilancio va considerato che per il terzo anno consecutivo la domanda estera netta ha contribuito positivamente alla crescita del prodotto, con le esportazioni cresciute del 2,6% contro un aumento dell'1,8% delle importazioni.

Nel 2014 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività calcolato dall'Istat è salito in media annua per appena due decimi di punto presentando, a partire da agosto del 2014, tassi di crescita tendenziali negativi; segno che la dinamica dei prezzi tende a confermare nei primi quattro mesi del 2015 (-0,1% ad aprile).

Parte di questo andamento lento deve essere attribuita alla riduzione dei prezzi energetici (diminuiti del 3% in media d'anno). Ma anche al netto di questa componente la dinamica dei prezzi mostra valori contenuti e in rallentamento: +0,6% nella media del 2014, contro un +1,4% nel 2013.

A conforto delle aspettative della ripresa va registrato il buon andamento della produzione industriale che, a partire da ottobre 2014, ha presentato tassi di crescita mensili sempre positivi, con la sola eccezione di gennaio di quest'anno, è sempre cresciuta: in questo modo a marzo il tasso di crescita tendenziale ha raggiunto il livello dello 0,9%, sei decimi più alto del dato di fine anno scorso. Una battuta di arresto si è poi registrata ad aprile.

A riflesso dei descritti andamenti, tutti i principali Centri di previsione (pubblici e privati, nazionali e internazionali) hanno rivisto al rialzo le stime di crescita per l'Italia: in particolare per l'anno in corso si prevede una crescita compresa tra lo 0,5 e lo 0,7%, mentre per

il 2016 il range è compreso tra l'1,1 e l'1,5%. All'interno di questo quadro di moderato ottimismo particolare attenzione deve essere dedicata alla situazione sul mercato del lavoro, in linea con quanto rilevato nelle ultime considerazioni del Governatore Visco. Il tasso di disoccupazione, infatti, è cresciuto continuamente nel 2014, toccando il 13% nell'ultimo trimestre dell'anno scorso; nei primi tre mesi del 2015 si è prima registrata una lieve diminuzione per poi tornare a confermare a marzo il livello del 13%.

Particolarmente difficile le situazioni della disoccupazione giovanile (15-24 anni), che a marzo ha superato il 43%, e delle regioni meridionali, in cui a fine 2014 il tasso di disoccupazione risultava pari al 21,1%.

La previsione di consenso, pur segnando una ripresa del numero degli occupati, mostra anche una lieve riduzione del tasso di disoccupazione nel prossimo biennio.

Politiche monetarie

La politica monetaria dell'Area dell'euro ha continuato ad avere un'intonazione espansiva nel 2014: la Bce ha ridotto il tasso di rifinanziamento principale, portandolo al minimo storico dalla nascita dell'euro dello 0,05%. Al minimo anche il tasso sui prestiti marginali pari allo 0,3% e il tasso sui depositi overnight delle banche presso la Bce pari al -0,2%.

Inoltre, a gennaio 2015 la Banca centrale europea ha deciso di lanciare, da marzo, un piano di acquisti di titoli ampliato alle emissioni pubbliche, da 60 miliardi di euro al mese, che proseguirà fino a settembre 2016 (per un totale di 1.080 miliardi di euro) e comunque fino a quando l'inflazione si riporterà a livelli ritenuti coerenti con i suoi obiettivi.

Il nuovo intervento ingloba i precedenti programmi di acquisti di prestiti bancari cartolarizzati (Abs) e di obbligazioni bancarie garantite (covered bond).

L'acquisto di titoli di Stato da parte della Bce prevede un criterio di condivisione del rischio con le banche centrali dei paesi interessati.

Gli acquisti previsti dal quantitative easing avranno come tetto massimo il 25% delle emissioni di debito e le scadenze dei titoli acquistati dalla Bce avranno una scadenza fra 2 e 20 anni, un intervallo molto ampio.

L'intonazione delle politiche monetarie conferma che da esse le economie potranno continuare ad avere un buon apporto, ma che, al contempo, dovranno essere varate tutte le riforme necessarie perché anche le altre politiche (dei redditi, di bilancio, etc.) possano presto tornare a influenzare in positivo il prodotto interno lordo.

Negli Stati Uniti, il tasso di policy della Federal reserve è rimasto invariato in un range compreso tra lo 0 e lo 0,25%, così come il tasso di sconto (0,75%). Pur tuttavia, nell'ultima riunione del Federal open market committee la Federal reserve ha manifestato un'apertura nei prossimi mesi a un possibile rialzo dei tassi, il primo da nove anni.

Politica fiscale e conti pubblici

Nel 2014 la politica di bilancio ha cercato di trovare il necessario equilibrio tra le perduranti esigenze di rigore finanziario e il fabbisogno macroeconomico di stimoli della domanda interna a fini anticiclici.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -3%, quasi stabile rispetto a quanto registrato nel 2013 (-2,9%) e in linea con quanto registrato in media nei paesi dell'Unione europea.

La riduzione del saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) all'1,6% del prodotto (dall'1,9%) è stata quasi interamente compensata dal calo dell'incidenza della spesa per interessi (dal 4,9 al 4,7%), che ha beneficiato dell'intonazione crescentemente espansiva della politica monetaria.

Secondo le valutazioni ufficiali fornite in ambito europeo, il disavanzo strutturale, cioè l'indebitamento netto calcolato senza tener conto degli effetti del ciclo economico e delle misure temporanee, è risultato di poco sotto l'1%, valore invariato rispetto al 2013.

Il valore dell'avanzo primario "strutturale" è rimasto in Italia il più elevato riscontrabile tra i principali paesi dell'Area euro.

La combinazione di una variazione del debito pubblico relativamente contenuta, ma comunque in rialzo, e di una sostanziale stagnazione del prodotto interno lordo nominale (frutto di una discesa del pil reale e di una modesta inflazione) ha portato a una ulterio-

re crescita del rapporto debito/pil (al 132,1% dal 128,5%).

In un contesto di tendenziale generalizzato miglioramento, tanto dei saldi pubblici quanto della crescita del Pil nominale e reale, è attesa per i prossimi anni una inversione di tendenza che sarà favorita anche dai proventi da dismissioni.

Mercati azionari

Sempre nel 2014 i corsi azionari internazionali evidenziano un andamento positivo, con attenuazione delle turbolenze che avevano caratterizzato i precedenti anni. In particolare l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è cresciuto del +13,6% (+34,8% nel 2013), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio del +11,8% (+51,3% nel 2013) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'area dell'euro del +6,8% (+17,3% nel 2013).

Nei primi mesi del 2015 le quotazioni azionarie sono ulteriormente cresciute (i dati ad aprile fanno registrare i seguenti aumenti: Stati Uniti 12,3 %, Area dell'euro 21,4 e Giappone 36,7%). Per quanto riguarda la borsa italiana, nel 2014 l'indice della Borsa di Milano (Ftse Mib) del +4,6% (+8,7% nel 2013).

L'aumento dei corsi azionari è proseguito anche nei primi mesi del 2015 (+8,4% ad aprile 2015). Ad aprile la capitalizzazione complessiva del mercato azionario si attestava a circa 592 miliardi di euro (+66 miliardi rispetto ad un anno prima). A marzo, la capitalizzazione del settore bancario era pari a 132,5 miliardi (+21 miliardi la variazione annua).

Impieghi bancari in Italia

Nel corso dell'ultimo anno la dinamica dei prestiti bancari, pur rimanendo in territorio negativo, ha manifestato un recupero strettamente connesso con la fase di debolezza del ciclo dell'economia italiana: a fine aprile 2015, il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.819,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -1,1% (-4,5% a novembre 2013). Lievemente negativa è risultata anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato [1]

(-1,6% ad aprile 2015; -4,7% a novembre 2013). Alla fine di aprile 2015 risultano pari a 1.548,6 miliardi di euro.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a fine aprile 2015, a quasi 1.406 miliardi di euro, con una variazione annua di -0,9% (-4,5% a novembre 2013), -0,3% nella media Area euro (prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontava a 1.279 miliardi, +130 miliardi circa da allora ad oggi).

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -2%, mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) del -0,6%.

Alla fine di aprile 2015 la dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata pari a -2,2% (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo). Una dinamica che continua a essere influenzata dal basso profilo della domanda di credito per investimenti: secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank lending survey - aprile 2015) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del primo trimestre del 2015 si è registrata una variazione nulla della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'in-

dicatore espresso dalla percentuale netta), uguale al trimestre precedente e in lieve miglioramento rispetto al terzo trimestre del 2014 (-12,5).

Variazione nulla anche per la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari.

Risulta in lieve aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+25), così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+25).

Pur tuttavia, segnali positivi emergono per le nuove erogazioni di prestiti bancari. Sulla base di un campione rappresentativo (78 banche che rappresentano circa l'80% del mercato) i finanziamenti alle imprese hanno segnato nel primo quadrimestre del 2015 un incremento di circa +11,2% sul corrispondente quadrimestre dell'anno precedente (gennaio-aprile 2014). Per le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili sempre nello stesso quadrimestre si è registrato un incremento annuo di +55,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le nuove operazioni di credito al consumo hanno segnato un incremento del +11,6%.

Con riguardo alle consistenze, i finanziamenti bancari alle famiglie hanno manifestato un marginale rallentamento: -0,2% [2] la varia-

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario)¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie					
	min €	a/a	min €	a/a	fino a 1 anno		oltre 1 anno		min €	a/a
					min €	a/a	min €	a/a		
apr-14	1.840.453	-2,94	1.574.271	-3,48	1.427.729	-3,69	362.169	-7,36	1.065.560	-2,39
mag-14	1.834.225	-3,11	1.567.061	-3,69	1.420.005	-4,03	355.301	-8,63	1.064.704	-2,41
giu-14	1.843.084	-2,18	1.575.185	-2,84	1.426.082	-3,03	365.793	-4,46	1.060.289	-2,54
lug-14	1.830.453	-2,49	1.564.859	-3,22	1.429.808	-2,91	363.803	-6,12	1.066.005	-1,77
ago-14	1.814.002	-2,49	1.550.352	-3,14	1.412.937	-3,09	352.882	-5,80	1.060.055	-2,16
set-14	1.820.282	-2,22	1.556.629	-2,80	1.420.861	-2,47	366.785	-3,21	1.054.076	-2,22
ott-14	1.811.577	-2,10	1.551.110	-2,61	1.416.279	-2,34	361.898	-3,10	1.054.381	-2,08
nov-14	1.816.327	-1,45	1.550.740	-2,15	1.413.884	-2,02	356.026	-3,02	1.057.858	-1,68
dic-14	1.828.449	-1,33	1.557.957	-2,05	1.404.532	-1,84	359.675	-2,63	1.044.857	-1,57
gen-15	1.824.481	-1,54	1.555.373	-2,08	1.409.015	-1,53	359.943	-2,34	1.049.072	-1,25
feb-15	1.816.567	-1,67	1.547.540	-2,22	1.403.650	-1,53	353.729	-2,50	1.049.921	-1,20
mar-15	1.828.295	-1,23	1.557.377	-1,63	1.408.714	-0,96	357.385	-1,44	1.051.329	-0,80
apr-15	1.819.711	-1,13	1.548.568	-1,63	1.405.804	-0,92	353.148	-1,99	1.052.656	-0,56

Fonte: elaborazione Ufficio analisi economiche ABI su dati Banca d'Italia

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

zione annua a fine aprile 2015. In lieve flessione è risultata anche la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-0,3%), mentre il credito al consumo ha segnato un aumento annuo di +6,7%.

Sofferenze

Al prolungarsi del basso profilo delle attività produttive ha fatto riscontro, nel 2014 e nei primi mesi di quest'anno, il peggioramento della qualità del credito.

Ad aprile le sofferenze lorde [3] sono risultate pari ad oltre 191,5 miliardi di euro, circa 25 miliardi in più rispetto a fine aprile 2014, segnando un incremento annuo di circa il 15,1%.

In rapporto agli impieghi, le sofferenze sono pari al 10% ad aprile 2015 (8,8% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 16,8% per i piccoli operatori economici (14,9% ad aprile 2014), il 16,9% per le imprese (14,2% un anno prima) ed il 7,2% per le famiglie consu-

matrici (6,5% ad aprile 2014). Le sofferenze al netto delle svalutazioni [4] ad aprile 2015 sono risultate pari a circa 82,3 miliardi di euro (+7,2% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +15,5% di un anno prima).

Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,56% (4,23% ad aprile 2014).

Raccolta bancaria

A fine aprile la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente [5] e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche), è risultata di circa 1.694,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -1,6% (-1,3% ad aprile 2014).

Prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+182 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi). L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
aprile-14	1.721.980	-1,31	1.225.641	1,17	496.339	-6,94
maggio-14	1.727.304	-0,56	1.235.889	2,43	491.415	-7,35
giugno-14	1.709.940	-1,33	1.229.490	2,12	480.450	-9,18
luglio-14	1.700.773	-1,13	1.229.675	2,66	471.098	-9,84
agosto-14	1.708.400	-0,99	1.242.275	3,02	466.125	-10,31
settembre-14	1.704.087	-0,82	1.244.759	3,64	459.328	-11,17
ottobre-14	1.690.056	-2,47	1.239.818	2,28	450.238	-13,53
novembre-14	1.706.795	-1,56	1.259.212	3,51	447.583	-13,50
dicembre-14	1.707.703	-1,21	1.264.020	4,02	443.683	-13,61
gennaio-15	1.708.878	-0,56	1.267.007	5,07	441.871	-13,80
febbraio-15	1.695.935	-1,25	1.263.935	4,39	432.000	-14,73
marzo-15	1.696.355	-1,57	1.267.035	3,50	429.320	-14,02
aprile-15	1.694.708	-1,58	1.270.987	3,70	423.721	-14,63

Fonte: elaborazione Ufficio analisi economiche ABI su dati Banca d'Italia

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle Ifm e delle amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

registrato una variazione tendenziale pari a +3,7% (+1,2% ad aprile 2014).

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -14,6% (-6,9% un anno prima).

In territorio positivo è risultato anche il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche in Italia sono stati di circa 330 miliardi di euro, circa l'8,7% in più di un anno prima (-12,1% ad aprile 2014). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,5% (11,5% ad aprile 2014).

Tassi sui prestiti e sui depositi bancari

In diminuzione e sempre su livelli particolarmente contenuti, i tassi praticati sulle nuove operazioni alle imprese e alle famiglie: ad aprile il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 2,28% (3,33% ad aprile 2014), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato del 2,63% (3,34% ad aprile 2014).

Alla fine del primo quadrimestre del 2015 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie stimato dall'ABI è diminuito rispetto a un anno prima, su valori prossimi ai minimi storici: nel periodo aprile 2014 - aprile 2015 è passato dal 3,87% al 3,49%.

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie abbia manifestato, nel periodo più recente, una ulteriore diminuzione; ad aprile, in particolare, è risultato pari a 0,62% (0,89% ad aprile 2014).

Nell'ultimo anno è sceso il tasso delle operazioni pronti contro termine, dal 2,07% all'1,22%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie ha avuto un calo dal 3,33% al 3,07%.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato ad aprile all'1,35% (1,75% ad aprile 2014).

Differenziali tassi di interesse

E' proseguita nel 2014 e nel primo quadrimestre del 2015 la flessione dei margini: il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie nella media dell'ultimo anno (maggio 2014 - aprile 2015) è stato di 2,14 punti base; prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti.

Redditività del settore bancario

Il 2014 ha confermato il problema della redditività dell'industria bancaria italiana, pur con qualche miglioramento rispetto all'anno prima: le banche operanti in Italia hanno registrato perdite per circa 8,6 miliardi (-22 miliardi nel 2013).

Il margine di interesse del totale delle banche italiane è aumentato del +3,6% (-9,6% nel 2013), mentre gli altri ricavi netti sono diminuiti di -0,9% (+14,9% nel 2013).

La combinazione delle menzionate dinamiche ha determinato un aumento del margine di intermediazione del +1% (+2,7% nel 2013). I costi operativi sono aumentati del +2,9% su base annua (-3% nel 2013); nel loro ambito i costi del personale sono aumentati del +2,6% (-5,1% nel 2013). Le rettifiche su crediti, dopo il forte aumento del 2013 (+35,8%), si sono leggermente ridotte nel 2014 (-2,5%).

Il Roe medio delle banche in Italia si è attestato al -2,1% (-6% nel 2013).

Patrimonializzazione delle banche

Nel 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina sul capitale delle banche, che recepisce gli standard di Basilea 3 nell'Unione europea e innalza significativamente quantità e qualità delle risorse patrimoniali che gli intermediari devono detenere a fronte dei rischi assunti.

La disciplina adottata in Italia, che ha introdotto fin da subito livelli minimi dei coefficienti in linea con quelli a regime, prevede per gli aggregati che vanno dedotti dal patrimonio di vigilanza una fase transitoria che si concluderà, di fatto, nel 2018.

Alla fine del 2014 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, Cet1) del settore bancario (calcolato sulla base della disciplina transitoria in vigore per il 2014) era pari

all'11,8% delle attività ponderate per il rischio. Gli aumenti di capitale realizzati nella prima metà del 2014 sono stati pari a circa 11 miliardi; hanno evitato che la redditività negativa determinasse una flessione delle risorse patrimoniali.

Se nel 2014 fossero state già applicate le regole che andranno a regime solo alla fine del periodo transitorio, il Cet1 ratio del sistema (fully loaded) sarebbe stato mediamente pari all'11,3%.

Note

[1] Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

[2] I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

[3] Sofferenze al lordo delle svalutazioni.

[4] Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

[5] Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali.

Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali





Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali

L'Associazione ha svolto un confronto ad alto livello per affermare le sue posizioni, attivandosi in tutti i principali ambiti di criticità dell'attività delle banche al fine di garantire un "piano di gioco livellato" rispetto ai suoi competitori tradizionali e nuovi. Per questo ha adottato un approccio attivo nel promuovere quelle iniziative regolamentari dirette a prefigurare la realizzazione di un vero mercato unico bancario.

Unione bancaria e architettura di vigilanza

Sin dalla sua genesi l'ABI ha seguito la nuova architettura di vigilanza per gli Stati membri che partecipano all'Unione bancaria poggia su 3 pilastri: la Vigilanza unica (1° pilastro), il Meccanismo unico per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (2° pilastro), un Sistema armonizzato di garanzia dei depositi (3° pilastro).

I tre pilastri dell'Ue poggiano su regole di vigilanza uniche - uguali per tutti gli Stati membri dell'Ue - in corso di definizione da parte dell'Autorità bancaria europea (Eba).

Per gli Stati membri che partecipano all'Unione bancaria, le regole uniche dovrebbero essere applicate in modo omogeneo. A tal fine, la Banca centrale europea (Bce) ha predisposto un "manuale", con le regole di vigilanza che la Bce e le autorità nazionali dovranno adottare.

La vigilanza unica

Questo Primo pilastro prevede l'accentramento dell'esercizio della funzione di vigilanza e di buona parte dei relativi poteri presso il Meccanismo di vigilanza unico (Ssm), un network privo di personalità giuridica composto dalla Bce e dalle autorità nazionali degli Stati membri.

Da novembre 2014, al termine del periodo transitorio previsto dal Regolamento n. 1024/2013 del Consiglio, la Banca centrale europea è competente a svolgere compiti di vigilanza su tutti gli enti creditizi stabiliti negli Stati membri partecipanti.

Per un approfondimento si rinvia al box della pagina a fianco.

Il Meccanismo unico di risoluzione delle crisi

Il meccanismo unico di risoluzione (Single resolution mechanism - Srm), istituito dal Regolamento n. 806 del 2014, sarà operativo a partire dal 1° gennaio 2016. Si applica a tutte le banche degli

Stati membri che aderiscono all'Unione bancaria. La suddivisione di poteri tra la nuova autorità europea di risoluzione (Single resolution board - Srb) e autorità di risoluzione nazionali prevede una specifica competenza per le autorità nazionali sulle banche che non sono soggette alla vigilanza diretta della Bce (less significant) e che non hanno attività transfrontaliera.

L'Srb sarà sempre responsabile qualora la risoluzione di una banca necessiti delle risorse del Fondo di risoluzione unico (Srf), il fondo alimentato dalle stesse banche e gestito dall'Srb.

Le autorità nazionali agiranno comunque sotto la supervisione e nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dall'Srb, che all'occorrenza potrà esercitare poteri di sostituzione.

L'Srb utilizzerà gli strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva n. 59 del 2014 (Brrd): la vendita (anche solo di alcune linee di business), la creazione di una banca ponte (bridge

bank), la separazione in bad bank/good bank e il bail-in. L'idea di fondo è limitare il ricorso all'intervento pubblico nelle crisi bancarie attraverso l'introduzione di un sistema di penalità a carico dei creditori bancari non garantiti (bail in) e un regime di contribuzione a carico del settore bancario (Fondo unico di risoluzione).

Viene così disinnescato il pericoloso circolo vizioso tra banche e debito sovrano (intervento pubblico di salvataggio – impatto negativo sul rating dello Stato e sul valore dei titoli del debito pubblico – impatto negativo sui bilanci delle banche che detengono tali titoli).

Oltre alla genesi della Brrd, ABI continua a seguirne le sorti. Infatti la Direttiva entra in vigore il 3 luglio e la delega per il suo recepimento è contenuta nella Legge di delegazione europea 2014 in corso di approvazione da parte del Parlamento italiano.

Sistema di garanzia dei depositi

Infine il Terzo pilastro mira ad assicurare un trattamento uguale dei depositanti, indipendentemente dalla loro residenza, nonché dalla residenza delle banche alle quali decidono di affidare i loro risparmi. L'ABI ha seguito i lavori della Direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (49/2014), approvata il 16 aprile 2014, che ha lo scopo di innalzare la consapevolezza dei depositanti circa le loro tutele e stabilisce che le banche contribuiscano ex ante alla riserva con cui questi sistemi fanno fronte a eventuali situa-

Il Meccanismo di vigilanza unico

Con l'Unione bancaria si è inteso creare un meccanismo unico di supervisione (sistema europeo di vigilanza) in grado di prevenire le crisi bancarie e, laddove si verifichi la crisi di una istituzione, intervenire in modo che la crisi non si propaghi fino a divenire sistemica. Quattro sono dunque i pilastri su cui poggia il sistema: le regole, la centralizzazione della vigilanza, la garanzia dei depositi, il meccanismo di risoluzione delle crisi.

Con riguardo alla 'centralizzazione della vigilanza', a partire dal 4 novembre 2014 è attivo il Meccanismo di vigilanza unico (Mvu), composto dalla Bce e dalle autorità nazionali competenti (Anc) dei Paesi dell'area dell'euro.

In estrema sintesi, la Bce è responsabile del funzionamento dell'Mvu e svolge l'attività di vigilanza insieme alle Anc, in cooperazione con l'Autorità bancaria europea (Abe), il Parlamento europeo, l'Eurogruppo, la Commissione europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (Cers) nell'ambito delle rispettive competenze.

Sono soggetti alla disciplina anche gli "Stati membri partecipanti", ovvero i paesi dell'area dell'euro e gli Stati membri dell'Ue la cui moneta non è l'euro, ma che hanno scelto di partecipare all'Mvu attraverso la stretta cooperazione delle rispettive autorità nazionali con la Bce.

Per assicurare una vigilanza efficiente i ruoli e le competenze di vigilanza della Bce e delle Anc sono attribuiti sulla base della "significatività" dei soggetti vigilati, determinata sulla base dei criteri stabiliti dal Regolamento sull'Mvu (Regolamento Ue n. 1024/2013) e dal Regolamento quadro sull'Mvu (Regolamento Ue n. 468/2014), che disciplinano tutto il processo decisionale, la struttura organizzativa, i contenuti e le modalità di esercizio della vigilanza.

Le banche sono classificate quindi come "significative" o "meno significative": le prime sono sottoposte alla vigilanza diretta della Bce, attraverso i gruppi di vigilanza congiunti (Gvc), mentre alle Anc è affidata la vigilanza delle banche meno significative, sotto la supervisione della Bce. La Bce può anche assumere la vigilanza diretta di enti meno significativi qualora ciò si renda necessario per assicurare l'applicazione coerente di standard di vigilanza elevati.

zioni di crisi. In questi ultimi mesi, l'Associazione lavora al delicato recepimento della stessa nell'ordinamento nazionale, che attende di essere finalizzato.

In tale contesto, in cooperazione con il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia, l'ABI ha promosso l'approvazione di una disposizione che permette

dal 2015 di considerare parte del contributo al fondo di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositanti come un "impegno di pagamento", attenuando così l'impatto della nuova disciplina.

Requisiti minimi patrimoniali e Srep

Standard Eba

Dopo l'entrata in vigore, nel gennaio 2014, del Regolamento 515/2013 (Crr) e della Direttiva 2013/36/Ue (Crd), le attività dell'Associazione si sono concentrate sull'analisi dei vari documenti pubblicati dall'Eba, con riferimento alle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory technical standard - Rts e Implementing technical standard - Its).

Il particolare, nella seconda metà del 2014 sono stati approfonditi i temi della forbearance e delle esposizioni non performing e dei relativi impatti a seguito della pubblicazione da parte dell'Eba degli "Implementing technical standards on supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures (Npe)".

È stato avviato un confronto con la Banca d'Italia per l'interpretazione del documento e sono stati presentati quesiti all'Eba che attendono una risposta.

Position paper ABI in risposta alle consultazioni dell'Eba hanno riguardato in questi mesi:

- la soglia di materialità dei crediti past due;
- la proposta di una metodologia di valutazione della conformità di una banca ai

Comprehensive assessment

Il 26 ottobre 2014 sono stati diffusi i risultati della Valutazione approfondita (Comprehensive assessment) e dal 4 novembre è partito il Meccanismo di vigilanza unico (Mvu). L'esercizio, che si è protratto per circa un anno, consegna la fotografia di un settore bancario italiano complessivamente solido. Tutte le banche italiane hanno superato la prova relativa alla revisione della qualità degli attivi (Asset quality review - Aqr) e solo in due specifici casi si è manifestata in relazione alla prova di stress, che ha natura del tutto ipotetica, la necessità di intervenire con misure che sono state prontamente individuate. E' opportuno sottolineare alcuni elementi:

- in termini generali, l'esercizio ha natura prudenziale e non contabile utilizzando nuovi criteri per le definizioni sulla "qualità del credito" parzialmente armonizzati a livello europeo, con avvicinamento degli altri Paesi Ue alle nostre definizioni regolamentari di attività deteriorate che si sono dimostrate più rigorose;

- in secondo luogo, le banche italiane sono state penalizzate da situazioni di partenza che scontano da un lato, l'assenza di ricapitalizzazioni pubbliche (cosa che è avvenuta in termini massicci in altri Paesi) e dall'altro, da uno scenario macroeconomico che sull'arco 2008-2016 (includendo quindi le ipotesi sullo scenario avverso) vede una caduta del Pil di 12 punti percentuali, come non accaduto nemmeno nella prima fase della seconda guerra mondiale;

- inoltre, giova sottolineare come riclassificazioni e aggiustamenti di valore indotte dall'Aqr siano stati ricavati anche in base a tecniche statistiche e quindi in base a indicatori finanziari di "possibili", non di effettive, difficoltà delle imprese affidate

- infine, l'esercizio di stress test ha confermato che esiste una forte sinergia tra banca ed economia reale, poiché il benessere dell'una dipende dall'altra e viceversa: sono due facce della stessa medaglia, tant'è che gran parte delle perdite registrate dalle banche italiane, nello scenario avverso, sono riconducibili all'incremento dei rischi connessi con il finanziamento dell'economia reale (rischio di credito).

In definitiva, l'esercizio ha dimostrato le penalizzazioni che l'attuale schema regolatorio infligge alle banche con un modello di attività prevalentemente orientato al credito all'economia reale. In Italia, più che in altri paesi, le banche svolgono un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia date le caratteristiche strutturali della nostra struttura imprenditoriale.

requisiti previsti per l'utilizzo del metodo basato sui rating interni (Irb) ai fini del calcolo

del requisito minimo patrimoniale sul rischio di credito. In merito al primo punto (so-

glia di materialità), la proposta Eba è risultata penalizzante per le banche italiane rispetto al regime attuale. Nel prevedere sia una soglia assoluta che relativa, ipotizza infatti che il default si verifichi quando anche una sola delle due soglie venga superata. L'Associazione ha chiesto, tra le altre cose, che il default si verifichi solo quando siano superate entrambe le soglie, e che venga innalzato dal 2% al 4% il limite della soglia relativa. Sollecitato e ottenuto che anche le principali associazioni di imprese rispondessero alla consultazione dell'Eba.

Sul secondo punto (metodologia di valutazione), oltre a sottolineare problemi di implementazione per le banche che sono in fase di validazione, è stato chiesto che, prima del rilascio del documento definitivo, si tenga conto di quanto verrà disposto nei vari standard tecnici o linee guida che dovranno essere pubblicati nei prossimi mesi. A luglio 2014 l'Eba ha avviato una procedura di consultazione per la validazione dei modelli interni per il rischio operativo (Ama validation). L'ABI, in collaborazione con Dipo (Database italiano perdite operative), ha redatto e inviato un position paper all'Eba in settembre e ha collaborato alla definizione del position paper nell'ambito dei lavori della Fbe per rappresentare la posizione delle banche che adottano i modelli interni.

In relazione all'importanza del nuovo Supervisory review process, di cui alle "Gui-

L'esigenza di un Testo unico bancario e di un Testo unico della finanza

Il 4 novembre 2014, con l'avvio del Meccanismo unico di vigilanza (Mvu), ha avuto inizio un nuovo e più avanzato percorso che vede impegnato l'intero mercato bancario europeo e che richiede riflessioni importanti circa la necessità di "ragionare" a tutti i livelli - legislatori, imprese, banche - in termini europei.

Condizione essenziale a far sì che l'avvio del Mvu sia davvero foriero di stabilità e crescita e riesca a contrastare efficacemente le tendenze destabilizzanti generate dalla crisi finanziaria è infatti quella di disporre di regole identiche per tutti. Solo così l'Unione bancaria potrà assicurare, all'interno dell'Area dell'euro, un mercato finanziario unico e fortemente integrato in cui la politica monetaria possa efficacemente e in maniera omogenea esplicare i suoi effetti e in cui gli operatori possano competere senza privilegi o discriminazioni.

Occorre, quindi, uno sforzo ulteriore che porti verso una cornice normativa ancora più completa, chiara e uniforme, presupposto di un sistema bancario realmente integrato.

È un processo che ha già avuto luogo nei singoli Paesi - in Italia negli anni Novanta con l'adozione dei Testi unici bancario e della finanza - e che ora dovrà inevitabilmente aver luogo anche in Europa, per eliminare la possibilità di arbitraggi regolamentari e interpretazioni nazionali divergenti in grado di incidere sulla parità concorrenziale e sull'integrazione dei mercati nazionali.

È un percorso difficile, ostacolato dalle grandi differenze dei sistemi giuridici dei singoli Paesi, ma il raggiungimento dell'obiettivo è fondamentale per il pieno successo dell'Unione bancaria.

L'Unione bancaria va quindi proiettata verso l'adozione di un Testo unico bancario europeo (Tub) e di un Testo unico della finanza (Tuf) ugualmente europeo, un insieme cioè di regole uniformi che consenta a tutti gli intermediari di confrontarsi, a parità di condizioni, su un campo da gioco livellato. All'armonizzazione dei precetti in ambito europeo dovrà seguire l'armonizzazione delle sanzioni, obiettivo ineludibile soprattutto in materia economica e finanziaria, dove ancora si assiste ad un'ampia divaricazione tra le risposte sanzionatorie a livello di singoli Paesi.

delines on common procedures and methodologies for the Supervisory review and evaluation process (Srep)" pubblicate a dicembre 2014 dall'Eba, è stato avviato un cantiere di lavoro in ABI che si focalizzerà su alcune fasi

del processo Srep.

Tra queste, la valutazione:

- dell'internal governance e del sistema globale dei controlli della banca;
- dei rischi rispetto al capitale;
- dell'adeguatezza rispetto

ai fondi propri della banca;

■ dello Srep in generale, al fine di effettuare un'analisi che individui i gap principali rispetto a quanto di analogo le banche italiane hanno già implementato in conformità alla normativa vigente.

Sono state anche avviate iniziative a supporto degli Associati in tema di rischio di liquidità che riguarderanno l'Ilaap - Internal liquidity adequacy assessment processes - descritto sempre nelle Guidelines Eba, nonché i cosiddetti monitoring tools (così come indicati nel documento dell'Eba di luglio 2014 "Additional liquidity monitoring metrics").

Comitato di Basilea

Il Comitato di Basilea ha pubblicato a dicembre una consultazione in cui propone di modificare le attuali regole per il calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito per le banche 'standard'.

La proposta mira a ridurre la dipendenza dai rating creditizi esterni, ma i nuovi metodi di calcolo proposti sono penalizzanti per l'Italia nel suo complesso.

È stato così redatto un position paper di risposta nel quale sono state avanzate dettagliate richieste di riduzione dei requisiti per i portafogli banche, imprese, retail e real estate, rispetto a quelli ipotizzati nella consultazione.

Ove tali proposte fossero consolidate in un nuovo quadro regolamentare ne risulterebbero impatti particolarmente penalizzanti per

l'attività di finanziamento delle Pmi e del settore immobiliare.

È stato altresì richiesto un trattamento prudenziale specifico per le operazioni di credito verso la cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

Altro contributo è stato dato in sede di Federazione bancaria europea per la predisposizione del documento di risposta a una seconda consultazione del Comitato di Basilea sui 'capital floors'.

A ottobre il Comitato di Basilea ha avviato una procedura di consultazione sulla revisione della metodologia sul capitale per il rischio operativo, con particolare attenzione al 'relevant indicator' per il calcolo del capitale nei metodi 'basic' e 'standard', al fine di legare l'indicatore a voci che permettano di rappresentare in modo più corretto il rischio assunto dalle banche italiane.

L'ABI ha predisposto un position paper e ha collaborato alla stesura di quelli della Federazione bancaria europea e della Federazione bancaria internazionale, inviati alle autorità nei primi giorni del 2015.

Commissione europea

Nella Gazzetta ufficiale Ue del 17 gennaio è stato pubblicato il Regolamento delegato (Ue) n. 2015/61 della Commissione, che integra il Regolamento (Ce) n. 575/2013 in merito al requisito di copertura della liquidità per gli enti creditizi.

Il Regolamento delegato si applicherà a decorrere dal

1° ottobre 2015 e la prima segnalazione dell'indicatore dovrà essere effettuata non prima di dicembre 2015.

In esso sono state recepite alcune richieste, come quella del trattamento preferenziale per i crediti a revoca.

Banca d'Italia

Il 24 marzo la Banca d'Italia ha avviato una consultazione sull'applicazione in Italia del Regolamento delegato (Ue) n. 61/2015 relativo al "Liquidity coverage ratio" (Lcr), in cui illustra le scelte normative che intende compiere per accogliere la nuova legislazione europea in materia di Requisito di copertura della liquidità (Lcr), specificando che nell'adozione delle scelte finali, terrà conto anche degli orientamenti eventualmente assunti nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

Gli uffici ABI hanno indicato una generale condivisione con le scelte della Banca d'Italia sulle 'discrezionalità nazionali', tranne che in alcuni specifici casi in cui si chiede di derogare alle regole indicate nell'atto delegato.

Regolamentazione internazionale e comunitaria

Diritto antitrust

L'approvazione della direttiva 2014/104/Ue ha condotto alla definizione a livello comunitario dei principi e delle regole per assicurare un risarcimento a chi ha subito un danno dalla violazione di norme sulla concorrenza ("private enforcement" del diritto antitrust).

Seminari e circolari di approfondimento pubblicate

dall'Associazione hanno fatto conoscere agli Associati la portata delle nuove regole.

Sono state anche avviate iniziative per far sì che il legislatore nazionale, nel recepire la direttiva, confermi la natura compensativa dell'azione risarcitoria, che mira a ricostituire idealmente la situazione in cui si sarebbe trovato il soggetto se non avesse subito il danno, restando estranea al private enforcement qualsiasi forma di "danni punitivi".

Il 31 ottobre 2014 l'Agcm ha diffuso le "Linee guida sulle modalità di applicazione dei criteri di quantificazione delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate in applicazione dell'art. 15, comma 1, della legge n. 287/1990" ("public enforcement" del diritto antitrust).

Il documento è stato emanato dopo una consultazione pubblica cui l'ABI ha partecipato per assicurare il "bilanciamento" tra public e private enforcement ed evitare che - attraverso il combinato ricorso ai due strumenti - si realizzino meccanismi sanzionatori non proporzionati alla gravità della violazione. L'ABI ha anche espresso favore sulla scelta di elencare nelle Linee guida, tra le circostanze attenuanti della sanzione, la "adozione e il rispetto di uno specifico programma di compliance, adeguato e in linea con le best practice europee e nazionali": una scelta importante che va nel senso stimolare meccanismi di prevenzione "positiva" contro gli illeciti antitrust, da affiancare alla

prevenzione "negativa" che si realizza ex post attraverso la politica sanzionatoria.

Tutela del consumatore

In materia di tutela del consumatore, è stato invece svolto un importante lavoro di monitoraggio sul rapporto tra la disciplina generale in materia di pratiche commerciali scorrette contenuta nel Codice del consumo e le normative settoriali che dettano disposizioni specifiche a tutela del consumatore nel comparto del credito.

Dopo l'entrata in vigore del Dlgs n. 21/2014 - che, nel recepire la Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori, ha anche chiarito il rapporto di competenza tra l'Agcm e le autorità di regolazione - gli Associati sono stati messi a conoscenza delle prime conseguenti esperienze applicative e della stipula dei nuovi protocolli di collaborazione tra l'Autorità garante e, rispettivamente, la Banca d'Italia e l'Ivass, per rafforzare il coordinamento tra questi organismi e assicurare una efficace tutela dei consumatori nei rapporti con le banche e le imprese di assicurazione.

Alternative dispute resolution

Sul fronte della mediazione, sono stati anche seguiti lavori connessi al recepimento della Direttiva sull'Adr per i consumatori, che deve avvenire entro il 9 luglio e che è stata oggetto di delega al Governo con la legge di delegazione comunitaria dell'ultimo semestre del 2013.

La direttiva entra nel nostro

Un anno di audizioni parlamentari dell'Associazione

- 10/06/2015
Legge annuale per il mercato e la concorrenza
- 05/05/2015 - Reti d'impresa: Risoluzione Taranto
- 20/04/2015
Documento di economia e finanza 2015
- 13/04/2015
Emergenza della legalità
- 25/03/2015
Piano di investimenti Juncker
- 10/03/2015
Indagine sul sistema bancario italiano e vigilanza europea
- 16/02/2015
Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti
- 11/02/2015
Anagrafe tributaria
- 13/01/2015
Pagamenti elettronici
- 27/11/2014
Unione bancaria europea e credito all'economia
- 06/11/2014
Prestito vitalizio ipotecario
- 04/11/2014 - Disegno di legge di stabilità 2015
- 22/10/2014
Delega lavoro (Jobs act)
- 06/08/2014
Certificati di credito fiscale
- 17/07/2014
Riforma dei Confidi
- 03/07/2014
Decreto competitività
- 04/06/2014
Ddl in materia di lavoro

ordinamento attraverso una modifica al Codice del consumo e, per le controversie che interessano un consumatore e un professionista, detta regole che valgono anche nell'ambito della mediazione obbligatoria, di interesse specifico per le banche e le imprese di investimento.

Gap normativo

Particolarmente impegnativa è stata l'attività sul fronte della individuazione e rimozione degli svantaggi competitivi esistenti a carico dell'industria bancaria italiana rispetto ai suoi competitori tradizionali e nuovi.

Tra i principali temi sui quali si è concentrata l'attenzione dell'ABI vengono ripercorse di seguito una serie di rilevanti attività istituzionali.

Antiriciclaggio

L'Associazione ha proposto alcune revisioni agli adempimenti previsti dalla disciplina anti-riciclaggio.

In particolare, la riconsiderazione del piano sanzionatorio per la violazione degli obblighi di registrazione e delle modalità per la restituzione delle spettanze della clientela nel caso di impossibilità di completare gli obblighi di adeguata verifica.

Tali iniziative sono volte al raggiungimento di obiettivi di efficienza e efficacia degli adempimenti antiriciclaggio, in un'ottica di semplificazione e alleggerimento degli oneri in capo ai destinatari della normativa.

Nella stessa direzione l'ABI ha chiesto chiarimenti al Mef su alcuni temi operativi particolarmente sentiti dalle

banche, quali l'individuazione del 'Titolare effettivo' o gli adempimenti anti-riciclaggio in caso di finanziamenti agevolati.

Ha inoltre partecipato al processo di revisione della III Direttiva anti-riciclaggio.

La IV Direttiva - recentemente approvata - ha infatti accolto molte delle istanze dell'Associazione bancaria, anche in termini di semplificazione di alcuni fra gli adempimenti posti a carico banche, consentendo un terreno di gioco livellato tra banche italiane e degli altri Stati Ue.

Un contributo ha riguardato anche il primo risk assessment nazionale condotto dal Comitato di sicurezza economico finanziaria, attraverso interlocuzioni costanti con le autorità e la predisposizione di un position paper. L'ABI ha inoltre giocato un ruolo attivo nell'assessment condotto dal Fmi sull'efficacia del sistema anti-riciclaggio italiano, incontrandone i tecnici e contribuendo ai questionari sulle policy del settore bancario italiano inviati tramite il Ministero.

Privacy

L'ABI ha proseguito il monitoraggio della proposta di regolamento della Commissione Ue in materia di protezione dei dati personali per ottenere il corretto bilanciamento tra esigenze di tutela dei dati personali e necessità del trattamento degli stessi ai fini di gestione del rapporto con il cliente in tutte le sue fasi.

L'attività di sensibilizzazione

istituzionale è stata svolta sia con la predisposizione di position paper sia attraverso le rapporti con la delegazione nazionale ed europea.

Sul fronte nazionale, l'Associazione ha partecipato al tavolo di lavoro del Garante per la redazione del Codice sulle informazioni commerciali.

Nell'ambito di una pubblica consultazione è stata recepita la posizione ABI, limitando l'applicazione del Codice alle sole società di informazioni commerciali e non ai fornitori (quali le banche) e consentendo alle banche stesse di avvalersi di tali informazioni. E' stato anche creato un tavolo presso il Garante per la revisione del Codice deontologico sui sistemi di informazione creditizia: l'ABI vi partecipa come componente del Comitato di redazione ristretto.

Procedure esecutive

Nell'estate 2014 l'Associazione bancaria ha partecipato alla pubblica consultazione effettuata dal Ministro della giustizia sulla riforma della giustizia.

In quella sede ha proposto una revisione delle procedure esecutive immobiliari e concorsuali per ridurne i tempi, aumentarne l'efficienza ed efficacia, nonché favorire il recupero del credito vantato dalle banche e dagli altri intermediari finanziari.

I punti fondamentali dell'auspicata opera riformatrice sono poi stati rappresentati anche al Mef.

Tali attività hanno favorito l'adozione di un "pacchetto"

di misure in materia da parte del Governo, dirette a incentivare, da un lato, la contendibilità delle aziende in crisi e la continuità e, dall'altro, i cosiddetti finanziamenti 'interinali' nell'ambito dei concordati e degli accordi di ristrutturazione.

La recente riforma ha inoltre positivamente posto l'accento sulle esigenze di tutela del diritto di credito, prevedendo tempi certi per la soddisfazione e un ruolo maggiormente proattivo dei creditori nelle ristrutturazioni.

Nel recentissimo decreto-legge n. 83/2015 grande interesse rivestono anche le disposizioni sulle procedure esecutive immobiliari che hanno recepito buona parte delle istanze espresse dal mondo bancario e finanziario proprio nell'ambito della citata consultazione.

Tra le novità di maggior rilievo, la sostanziale obbligatorietà della delega al professionista, lo snellimento delle varie fasi dell'esecuzione e l'introduzione di forme di vendita maggiormente flessibili.

Da gennaio l'ABI partecipa anche ai lavori della Commissione per la riforma delle procedure concorsuali, istituita presso il Ministero della giustizia (Commissione Rordorf), con l'obiettivo di rendere più efficienti e snelle le procedure concorsuali, incentivare l'emersione anticipata della crisi, salvaguardare i compendi aziendali, nonché modificare la disciplina delle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, di comprovato

Organizzazione e governo societario delle banche

Dopo una consultazione indetta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel dicembre 2014, a maggio è stato definitivamente approvato il decreto legislativo contenente le modifiche da apportare al Testo unico bancario (Tub) e al Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (Tuf) per recepire la direttiva Crd IV e il regolamento Capital requirements regulation (Crr).

L'Associazione, con il supporto dei competenti Gruppi di lavoro, ha seguito la genesi e l'iter del provvedimento, contenente numerose novità che incidono sulla disciplina dell'organizzazione e del governo societario delle banche, sia rispondendo alla consultazione del Mef, sia rappresentando le proprie istanze nel corso della discussione parlamentare.

La nuova disciplina interviene in maniera pressoché identica sul Tub e sulle corrispondenti previsioni del Tuf e sarà oggetto di ulteriore definizione con l'emanazione di un apposito set di provvedimenti secondari, attesi nella seconda parte dell'anno.

Molte sono le modifiche apportate ai due Testi unici per adeguare il quadro normativo nazionale alle previsioni comunitarie. Tra queste, si segnalano le nuove disposizioni in tema di requisiti degli esponenti aziendali, che saranno ulteriormente declinati con decreto del Mef.

Si prevede poi l'obbligo, la cui violazione è sanzionata in via amministrativa, di astensione di soci e amministratori in conflitto d'interesse, alla luce di raccomandazioni che di recente il Fondo monetario internazionale aveva formulato in tal senso, e si modifica conseguentemente anche l'art. 136 del Tub.

Una parte significativa delle modifiche recate dalla nuova disciplina concerne le sanzioni amministrative.

In particolare, in coerenza con le indicazioni comunitarie sono ora disposte la sanzionabilità in primo luogo dell'ente e, solo in alcune ipotesi specifiche, anche dell'esponente aziendale o della persona fisica responsabile della violazione, e l'abolizione dell'obbligo di regresso, che incombeva sulla banca nei confronti del esponente/dipendente sanzionato.

Tra le altre novità del provvedimento, si segnala infine l'introduzione della disciplina dei sistemi interni alla banca di segnalazione delle violazioni (whistleblowing) e i sistemi di segnalazione alla Banca d'Italia, aventi rispettivamente come oggetto atti o fatti che possano costituire violazione delle norme che disciplinano l'attività bancaria e violazioni riguardanti norme del Tub e disposizioni comunitarie.

In entrambi i casi, la definizione degli aspetti applicativi è stata rimandata alla sede regolamentare.

scarso successo applicativo. L'ABI ha infine fornito supporto al Fmi nell'ambito delle visite periodiche dei suoi tecnici in Italia, condividendo la necessità di giungere a una riorganizzazione della disciplina delle garanzie mobiliari anche mediante l'introduzione di un collateral di diritto comune, di tipo non possessorio.

Digitalizzazione dell'attività bancaria

Interloquendo con le autorità competenti, è stato promosso un sistema di regole ispirato a modernità, efficienza e semplificazione.

A livello europeo questa azione ha favorito l'emanazione del Regolamento n. 910/2014 del 23 luglio 2014 che, in linea con le aspettative del settore bancario e finanziario, fornisce un quadro normativo unico comunitario e realizza l'interoperabilità giuridica e tecnica fra i Paesi dell'Unione europea degli strumenti elettronici di identificazione, autenticazione e firma.

Sul piano domestico, sono stati emanati:

- un decreto contenente le regole tecniche sul sistema di conservazione dei documenti digitali;
- altri provvedimenti attuativi del Codice dell'amministrazione digitale;
- un decreto sulla presentazione al pagamento in forma elettronica degli assegni.

L'ABI ha presentato alle autorità competenti un position paper per la rimozione dei vincoli normativi che tuttora

impediscono o rendono complessa l'effettiva digitalizzazione dell'attività bancaria.

Riforma fiscale

Nel 2014 è stata emanata l'attesa legge delega per la riforma fiscale. Dopo l'approvazione di un primo set di decreti attuativi, richiamati nel box della pagina che segue, nel primo semestre 2015 si è avviata una fase cruciale del processo di revisione del nostro sistema fiscale, che vede impegnato il Governo per l'approvazione degli schemi di decreto legislativo contenenti le disposizioni sulla certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente, sulla trasmissione telematica delle operazioni Iva e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici nonché sulla crescita e l'internazionalizzazione delle imprese.

L'ABI si è adoperata per promuovere l'attuazione di alcune parti della delega, di primario interesse per le banche, al momento accantonate. In particolare quelle relative alla revisione del sistema sanzionatorio penale-tributario, al regime definito 'Iva di gruppo' e al miglioramento della deducibilità degli interessi passivi.

Rettifiche di valore su crediti

Le iniziative promosse per la rimozione dello svantaggio competitivo relativo alla deducibilità Ires e Irap delle rettifiche di valore su crediti alla clientela hanno trovato accoglimento con il passaggio da una deducibilità

dilazionata in 5 anni a una di un anno. Regole uniformi anche sul regime fiscale delle rettifiche contribuiranno a livellare il terreno di gioco su cui operano le banche italiane con quello delle principali banche europee.

Irap

L'obiettivo di ottenere miglioramenti più incisivi sul trattamento del costo del lavoro ai fini Irap si è invece concretizzato nella Legge di stabilità 2015, che ha reso integralmente deducibile da quest'anno il costo del lavoro per il personale dipendente a tempo indeterminato.

Scambio di informazioni fiscali

Il proliferarsi di normative dirette a realizzare lo scambio automatico tra autorità fiscali delle informazioni sulla clientela bancaria è tuttora oggetto di attenta interlocuzione con le istituzioni nazionali, comunitarie e internazionali, al fine di garantire equilibrio tra costi di adeguamento e utilità dei dati richiesti per la lotta all'evasione internazionale.

I principali temi di attenzione sono quelli relativi allo standard messo a punto dall'Ocse ai fini dello stesso scambio automatico di informazioni, all'adeguamento del progetto Ocse-Trace per la semplificazione delle procedure di rimborso delle imposte estere previste dai trattati internazionali, nonché alla nuova Direttiva Ue sulla cooperazione amministrativa, operativa dal 2016, modellata sullo standard Ocse.

Intensa è stata anche l'atti-

ività connessa all'attuazione interna dell'Accordo Fatca con gli Stati Uniti, recentemente ratificato in legge.

La costante interlocuzione con le autorità nazionali ha consentito agli intermediari italiani di poter ottemperare ai nuovi obblighi, già operativi da luglio 2014, nonostante l'assenza di una base normativa di riferimento.

Tassazione sulle transazioni finanziarie

Restano critiche le valutazioni rispetto al progetto proposto nel 2013 dalla Commissione europea per l'introduzione di una tassa armonizzata sulle transazioni finanziarie, il cui impianto generale presenta caratteristiche assai difformi rispetto alle scelte già compiute dal legislatore nazionale. Prosegue quindi l'azione diretta a evitare che l'introduzione di tale tassa penalizzi ulteriormente il mercato e gli intermediari italiani e si traduca in maggiori oneri.

Imposta di bollo

Le iniziative promosse per ammodernare, in una logica di semplificazione, gli adempimenti dichiarativi dovuti in tema di imposta di bollo hanno condotto alla definizione di un nuovo modello di dichiarazione, da presentare in via telematica, utilizzato per la prima volta nel 2015.

Comunicazioni all'anagrafe tributaria

Le iniziative promosse per la semplificazione attraverso l'accorpamento degli obblighi di trasmissione degli attuali adempimenti in materia

I provvedimenti attuativi della riforma fiscale

Con la legge, n. 23 del 2014, il Governo si è impegnato per la definizione di un sistema fiscale più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita.

Dopo l'approvazione dei primi tre decreti (semplificazioni fiscali e dichiarazione precompilata; tassazione dei tabacchi; revisione delle commissioni censuarie) è in corso di completamento l'iter di approvazione di un nuovo pacchetto di misure focalizzate alla introduzione di un quadro normativo di riferimento certo e stabile, condizioni indispensabili per attrarre gli investimenti esteri e sostenere la crescita.

In particolare, si tratta dei provvedimenti in tema di:

- *certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente.* Le nuove disposizioni, dirette a determinare in modo non ambiguo i connotati dell'abuso, sono accompagnate dalla revisione della disciplina del raddoppio dei termini per l'accertamento e dall'introduzione del nuovo istituto della tax compliance, per indurre le maggiori imprese a dotarsi di sistemi strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale;

- *misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese.* Disposizioni che hanno lo scopo di superare diversi ostacoli impositivi alla competitività delle imprese nazionali e del Paese, evitando al contempo l'insorgere di rilievi per violazione delle norme di diritto comunitario;

- *trasmissione telematica generalizzata delle operazioni Iva e tracciabilità dei pagamenti.* Il provvedimento incentiva la progressiva adozione della fatturazione elettronica e dei metodi di tracciabilità dei pagamenti nei rapporti tra privati.

Si tratta di misure fortemente attese: alcune delle questioni cruciali trattate affondano infatti le proprie radici nelle analisi condotte da ABI e dalle altre principali associazioni di categoria partecipanti ai lavori del tavolo interassociativo. Proprio nella consapevolezza dell'importanza e delle delicatezze delle materie coinvolte, l'Associazione continuerà pertanto a impegnarsi affinché il processo di completamento della delega possa proseguire e concludersi positivamente, nell'auspicio che il tempo ancora disponibile (settembre 2015) possa consentire l'attuazione anche di altre previsioni di delega al momento accantonate, ma di primario interesse per le banche, come la revisione del sistema sanzionatorio penale-tributario, l'Iva di gruppo e il miglioramento della deducibilità degli interessi passivi.

di comunicazione all'Anagrafe tributaria hanno condotto all'avvio di un progetto, definito e condiviso con l'Agenzia delle entrate e la Sogei, di

semplificazione dei principali adempimenti: archivio dei rapporti, contesto internazionale e forniture nazionali. Particolarmente intensa è

stata la collaborazione per la definizione dei nuovi tracciati di trasmissione dei dati relativi al monitoraggio fiscale.

In questo ambito si colloca anche l'avvio dell'operazione di bonifica massiva dei codici fiscali presenti nelle anagrafiche delle banche.

La responsabilità amministrativa degli enti

E' indiscutibile l'importanza che assumono i codici comportamentali in funzione di prevenzione di quei crimini di impresa che affondano le proprie radici nella struttura organizzativa dell'ente.

Per questo l'ABI ha ripreso i lavori di aggiornamento e adeguamento delle proprie Linee guida per l'adozione dei modelli organizzativi, ai sensi del Dlgs 231/2001.

Per un verso, era infatti impellente il bisogno di integrare la parte speciale delle Linee guida, quella dedicata ai reati presupposto, con le fattispecie introdotte nel corpo del decreto 231 dopo il 2012, data dell'ultimo aggiornamento, a cominciare dai reati di autoriciclaggio e di corruzione tra privati.

Per altro verso, era opportuno avviare l'aggiornamento anche della parte generale, per tenere conto degli elementi interpretativi emersi dalla giurisprudenza e dalla prassi applicativa, nonché delle novità normative intervenute soprattutto in tema di sistemi di controlli interni.

Processo civile

In tema di efficienza del processo, la partecipazione all'Osservatorio permanen-

te degli effetti sull'economia delle riforme della giustizia e per la valutazione delle riforme necessarie per la crescita del Paese, istituito presso il Ministero della giustizia, ha consentito di realizzare un'indagine insieme a Confindustria sul funzionamento della giustizia (Tribunale delle imprese, mediazione obbligatoria, filtri processuali e compensazione delle spese di lite).

L'iniziativa ha evidenziato come l'introduzione del Tribunale abbia apportato un complessivo miglioramento alla gestione del procedimento, essendo dunque auspicabile un allargamento delle competenze in capo a quest'ultimo.

Regole contabili

Circa il progetto di riforma dello Ias 39, sono state promosse iniziative per migliorare le regole contabili per la presentazione e la valutazione degli strumenti finanziari, in modo da allinearle al modello di business della banca. A luglio 2014 lo Iasb ha completato la riforma dello Ias 39 sugli strumenti finanziari che è confluito nell'Ifrs 9.

La riforma si è articolata in tre fasi:

- classificazione e valutazione (prima fase);
- impairment (seconda fase);
- operazioni di copertura (terza fase).

L'entrata in vigore dell'Ifrs 9, inizialmente prevista per il 2015, è stata spostata al 1° gennaio 2018.

Per le imprese europee è su-

bordinata all'omologazione, attesa per il 2015, del nuovo principio contabile da parte della Commissione europea.

Schemi di bilancio

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle istruzioni della Banca d'Italia in materia di schemi di bilancio, l'Associazione ha avanzato proposte per ottenere istruzioni di bilancio semplificate e coerenti con l'evoluzione degli Ias/Ifrs, con le raccomandazioni 'Financial stability board' del Comitato di Basilea e con i report europei di vigilanza stabiliti dalla Bce e dall'Eba.

Legge 108/1996

In tema di usura, è stata illustrata alle autorità un'analisi comparativa tra normativa nazionale, degli altri Stati Ue e di altri significativi Paesi extra-Ue. Scopo, rappresentare le differenze che causano penalizzazioni per gli intermediari italiani rispetto a quelli del campione analizzato.

L'Associazione ha anche rappresentato alla Banca d'Italia alcuni commenti e osservazioni sulla bozza di nuove Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi posta in pubblica consultazione da parte della Banca d'Italia, che si ritengono utili anche a risolvere talune incertezze interpretative e applicative della normativa.

Accertamenti bancari penali

Presso l'Agenzia delle entrate e il Governo vanno registrati interventi per favorire l'emanazione del provvedimento

attuativo dell'art. 11-bis del DI n. 201/2011, che ha stabilito che gli accertamenti bancari penali debbano avvenire esclusivamente in via telematica. L'azione dell'Associazione è stata anche finalizzata a ottenere indicazioni sulle corrette modalità operative da seguire negli accertamenti bancari. Il Ministero della giustizia non ha emanato il citato provvedimento attuativo ma ha confermato le indicazioni a suo tempo segnalate dall'ABI sulle modalità operative. Alla luce di ciò, è stata condotta un'analisi per la verifica della tenuta dell'Archivio Arpa e dei Protocolli organizzativi per gli accertamenti bancari penali siglati dall'ABI con 16 procure generali della Repubblica e la Direzione nazionale antimafia.

Capitalizzazione degli interessi

L'Associazione ha continuato a evidenziare le criticità recate dalla nuova disciplina in materia di capitalizzazione degli interessi. L'attività è stata svolta su più fronti, tra cui quello di una ricognizione della normativa dei principali Paesi Ue e di altri Paesi industrializzati per segnalare la particolarità della normativa interna.

A fronte delle preoccupazioni rappresentate e di giurisprudenza contrastante, la stessa Commissione Ue ha chiesto al Governo italiano chiarimenti sulla ragione della norma e sulla sua concreta operatività, onde verificarne la compatibilità con il Trattato sul funzionamento dell'Ue

Regole di risanamento per le imprese in crisi

Nel biennio 2014-2015 l'ABI ha confermato la propria attenzione verso il delicato ambito giuridico ed economico delle regole per la gestione delle crisi aziendali. Peraltro, vista la profonda e radicata esperienza in materia, il mondo bancario e finanziario è stato coinvolto nel 2015 in tavoli istituzionali finalizzati a riformare la legge fallimentare, come testimonia la partecipazione dell'Associazione alla Commissione per la riforma organica della legge fallimentare presso il Ministero della giustizia (Commissione Rordorf). Tra le principali finalità di questo organo vi sono l'individuazione di strumenti diretti a favorire una maggiore uniformità degli orientamenti giurisprudenziali in funzione della certezza del diritto, nonché la competitività dell'ordinamento, il più ampio supporto alle esigenze di continuità dell'impresa e l'individuazione di misure idonee ad incentivare l'emersione anticipata della crisi, oltre che la semplificazione della legge sul sovraindebitamento (Legge n. 3/2012).

Da ultimo, nel recentissimo decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 le positive misure introdotte hanno tenuto in attenda considerazione molte delle esigenze più volte manifestate dal mondo bancario e finanziario, tra le quali quelle preordinate a rendere maggiormente contendibili le aziende che accedono al concordato preventivo, le disposizioni che consentono di attribuire ai creditori un ruolo proattivo nelle ristrutturazioni aziendali e, quelle sulla finanza interinale.

L'esperienza ABI si è rivelata utile anche durante le consuete analisi sulla competitività del nostro Paese operate dal Fondo monetario internazionale. Oltre a fornire un quadro completo sull'attuale sistema normativo in materia di procedure concorsuali e di garanzie mobiliari (e relative modalità di escussione), l'ABI ha condiviso con il Fondo la necessità di una complessiva rivisitazione e razionalizzazione del nostro sistema di garanzie sui beni mobili.

E' risultato in particolare quanto sarebbe utile introdurre una forma di garanzia di diritto comune, di natura non possessoria che abbia a oggetto una categoria non individuata di beni mobili (comunque determinati o determinabili quantomeno per categorie funzionali), tra cui quelli impiegati dalle imprese nell'ambito dei propri cicli produttivi, al fine di aumentare la capacità delle Pmi di ottenere credito. Un seminario tecnico ABI sul tema ha coinvolto a dicembre magistrati, accademici, banche e autorità di vigilanza.

Infine, a esito della sottoscrizione dei due protocolli con le rappresentanze delle imprese commerciali e agricole sugli interventi di risanamento delle imprese in crisi, tra il 2013-2014, è stato istituito un Osservatorio sulla crisi d'impresa con l'obiettivo di redigere un Codice di comportamento con regole di 'soft law' per tutti gli operatori della crisi d'impresa (banche, professionisti del restructuring e imprese).

e affinché non si traduca in ostacoli ingiustificati alla prestazione di servizi bancari da parte di operatori esteri che operano in Italia.

Riforma della disciplina antimafia

In varie sedi istituzionali è stato rappresentato il contributo del mondo bancario alla "legalità", come pure la posizione sulle auspiccate linee di riforma della normativa antimafia.

L'Associazione ha anche partecipato all'indagine conoscitiva della Commissione giustizia della Camera dei deputati sulle proposte di legge attualmente in discussione sulla riforma della disciplina antimafia, illustrando le varie attività di collaborazione da tempo offerte per il supporto e l'ottimizzazione della gestione dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

In questo contesto sono stati posti in luce, tra l'altro, gli impegni assunti dal settore bancario attraverso i Protocolli sottoscritti con i tribunali di Milano e Roma, insieme ad altre istituzioni.

E' stata anche ribadita la disponibilità dell'ABI alla definizione di un protocollo d'intesa nazionale con cui prevedere linee guida per ottimizzare la gestione delle aziende sequestrate e confiscate.

Strumenti di pagamento elettronici

L'Associazione ha promosso presso le autorità nazionali ed europee l'ottimizzazione

del cosiddetto "Pacchetto pagamenti", ossia proposte per un Regolamento sulle commissioni interbancarie sulle transazioni effettuate con carte di pagamento (Ifr) e per la revisione della Direttiva sui servizi di pagamento (Psd2).

L'iter legislativo di entrambe le normative, che incideranno fortemente sull'assetto del mercato dei pagamenti europei ha avuto un forte impulso nel secondo semestre del 2014 sotto la Presidenza italiana della Ue ed è stato del tutto ultimato per il Regolamento (pubblicato nella Gu dell'Unione europea il 19 maggio 2015) e prossimo al completamento per la Psd2.

Nel contempo, l'Associazione ha avanzato soluzioni per favorire l'armonizzazione delle nuove regole europee e la già vigente normativa nazionale (decreto 'merchant fee', in vigore a luglio 2014), nonché partecipato al vivace dibattito in corso a livello politico e mediatico in materia di carte di pagamento.

Politiche di remunerazione

Un'analisi specifica è stata condotta sui vari documenti di consultazione Eba/Banca d'Italia che hanno riguardato, sia il recepimento della Crd4 nell'ordinamento nazionale, sia l'esplicitazione delle discrezionalità nazionali presenti nel Crr.

Sulla regolamentazione in tema di politiche di remunerazione l'ABI ha risposto alla consultazione Eba in materia per limitare gli oneri gestionali e organizzativi in capo

alle aziende e massimizzare il beneficio delle normative proposte, nel rispetto dei principi delle proposte comunitarie.

Un'armonizzazione a livello europeo consente di evitare che interpretazioni più restrittive a livello nazionale generino disparità concorrenziale.

Servizi di investimento e mercati mobiliari

Un intervento nel processo di definizione delle norme di attuazione da parte dell'E-sma e della Commissione Ue della MiFid2 ha mirato a contenere gli oneri organizzativi e procedurali a carico delle banche.

Poiché solo una parte di tali criticità è stata superata nella versione finale del 'technical advice', l'attenzione dell'ABI resta alta in vista dell'emanazione delle misure di implementazione da parte della Commissione europea.

Prodotti di investimento retail

Altra azione ha riguardato la proposta di regolamento comunitario sui prodotti di investimento preassemblati retail e delle polizze assicurative basate sugli investimenti (PRiPs) per limitare l'ambito di applicazione ai soli prodotti di investimento preassemblati e semplificare il contenuto del documento con le informazioni chiave (Kiid) alle sole informazioni davvero essenziali. Le richieste sono state in gran parte accolte dal Regolamento pubblicato a dicembre.

Distribuzione dei prodotti complessi

Rispetto a quanto proposto dalla Consob nella procedura di consultazione, l'ABI ha contribuito a rendere più coerente l'impostazione della comunicazione contenente raccomandazioni sulla distribuzione dei prodotti finanziari complessi agli investitori retail con il quadro delineato dalla normativa europea.

Risparmio gestito e previdenziale

Un contributo al processo di recepimento in Italia della disciplina del depositario stabilita dalla Direttiva sui gestori dei fondi di investimento alternativi (Aifmd) ha avuto effetti positivi, sia sulle modifiche apportate a marzo 2014 al Tuf, sia sul nuovo Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato dalla Banca d'Italia all'inizio di quest'anno, la cui impostazione riflette gran parte delle istanze delle banche operanti in Italia su questo specifico segmento di mercato. L'ABI ha anche condiviso con Assogestioni uno schema di riferimento per la convenzione di depositario di fondi alternativi italiani.

Raccolta obbligazionaria

Nel 2014, d'intesa con le principali banche emittenti, è stato avviato l'ampliamento ad altre strutture finanziarie del formato di prospetto base (predisposto nel 2013) per le obbligazioni bancarie a tasso fisso destinate alla clientela retail: individuati i contenuti di alcune informazioni relative al capitale

Il Semestre italiano di Presidenza dell'Ue

A Strasburgo si è concluso il 13 gennaio il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Ue. Preannunciandosi di difficile concretizzazione in quanto collocato in una fase di transizione istituzionale, a ridosso delle elezioni del nuovo Parlamento europeo, con la Commissione europea e un Presidente del Consiglio europeo da nominare, il Semestre italiano si è confermato complesso.

Alla Presidenza italiana è stato da più parti riconosciuto il merito di aver avviato un nuovo corso delle politiche finanziarie e di bilancio, portando al centro del dibattito europeo, in precedenza focalizzato sui limiti dei parametri europei e sull'austerità, il tema del sostegno alla crescita e all'occupazione.

L'ultima riunione del Consiglio Ue a guida italiana ha approvato il piano Juncker per gli investimenti e la creazione di un nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) con una dotazione di 21 mld di € per mobilitare 315 mld di nuovi investimenti nel 2015-2017.

L'approvazione del regolamento del Feis è attesa in giugno per essere operativo in settembre.

La Presidenza italiana si è anche impegnata su temi come il cambiamento climatico, l'energia, l'immigrazione, la lotta contro l'elusione e l'evasione fiscale e la revisione della Strategia Europa 2020 per competitività e occupazione.

Circa il settore bancario, la Presidenza italiana si è innanzitutto adoperata affinché il processo di completamento dell'Unione bancaria - in relazione all'avvio del Meccanismo di vigilanza unico avvenuto nel novembre scorso - rispettasse la tempistica concordata per l'adozione della normativa sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie, il rafforzamento della tutela dei depositanti e l'armonizzazione dei sistemi di garanzia dei depositanti, il Meccanismo unico di risoluzione e il Fondo di risoluzione unico.

Sono inoltre stati approvati: il regolamento sulle informazioni chiave per i prodotti di investimento e quello sui fondi comuni a medio e lungo termine. E' stato raggiunto l'accordo sul regolamento sulle commissioni interbancarie su transazioni con carta e sulla IV direttiva sull'anti-riciclaggio, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale Ue, e sulla proposta di revisione della direttiva sui servizi di pagamento il cui iter dovrebbe concludersi in autunno.

Fra gli eventi organizzati dall'Associazione bancaria italiana in concomitanza con il Semestre italiano, particolare rilevanza ha avuto la riunione del Comitato esecutivo della Federazione bancaria europea svoltosi in ABI a settembre 2014, con la partecipazione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan.

regolamentare delle banche nonché la rilevazione di alcuni indicatori del rischio di credito.

Sistema dei controlli interni

Grazie al coinvolgimento di gruppi di lavoro interbancari, non è mancato un approfondimento della disciplina sul sistema dei controlli (Disposizioni Banca d'Italia pubblicate nel luglio 2013 ed entrate in vigore nel corso del 2014).

A novembre è stata organizzata l'edizione 2014 del Forum delle funzioni aziendali di controllo dedicato alla compliance, al risk management e all'internal audit.

Tra i vari temi affrontati di recente vanno ricordate le esternalizzazioni, la compliance Ict e le procedure di allerta interna.

Esternalizzazioni

Con la pubblicazione del documento ABI "Esternalizzazioni: dalla comunicazione preventiva ai tre livelli di controllo" (cfr lettera circolare ABI Prot. Uar/000369) sono state condivise con gli Associati le problematiche organizzative e le possibili soluzioni individuate da un gruppo di lavoro e scaturenti dall'obbligo della "comunicazione preventiva" da effettuarsi a Banca d'Italia in relazione alla esternalizzazione di nuove Funzioni operative importanti (Foi).

Inoltre, il documento riporta le riflessioni circa l'articolazione dei tre livelli di controllo volti a contrastare i rischi del processo di esternalizza-

zione, le possibili modalità di intervento delle funzioni aziendali di controllo, nonché le interazioni tra esse.

Compliance Ict

Anche sulla base dell'esperienza maturata nella redazione del documento ABI 'Nuovo modello di compliance graduata' (cfr lettera circolare ABI prot. Dsm/Dnt/01184 del 9 maggio 2014), in un tavolo di lavoro condotto con ABILab sono state messe in luce le potenzialità connesse a una delle possibili soluzioni gestionalmente valide per la compliance Ict.

Si tratta del modello di compliance graduata, nel quale alcune fasi del processo di compliance risk management - che necessitano di un know-how tecnico difficilmente disponibile al di fuori dell'Ict e della sicurezza - risultano affidate direttamente a tali ultime entità, nel quadro di una metodologia di compliance definita dalla funzione competente.

Rimane comunque l'unica deputata a informare i vertici della banca sulle risultanze emerse nel processo di identificazione, valutazione e monitoraggio del rischio di Compliance Ict. Si rimane ancora in attesa di un pronunciamento di Banca d'Italia circa l'applicabilità di tale modello.

Procedure di allerta interna

Le previsioni sulle cosiddette 'procedure di allerta interna', sono state argomento di una consultazione ABI al Ministero di economia e finanza per il recepimento della Diretti-

va Crd IV nel Tub. In attesa della pubblicazione da parte della Banca d'Italia della normativa attuativa secondaria è stato comunque avviato un tavolo interbancario che porterà alla pubblicazione di alcune linee guide inerenti l'implementazione di tali procedure all'interno delle banche.

I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato





I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato

L'Associazione ha rafforzato il confronto in tutte le sedi istituzionali, nonché la collaborazione con le altre associazioni di impresa e con le organizzazioni dei consumatori, valorizzando l'esperienza fin qui fatta e individuando anche forme più strutturate e sistematiche di consultazione e confronto, nella convinzione che le imprese bancarie muovono su fronti non contrapposti e perseguono interessi comuni che si traducono in effetti benefici per la collettività e per il Paese.

Banca, consumatori e famiglie

Le banche e gli intermediari finanziari hanno potuto aderire lo scorso anno a un nuovo strumento destinato a favorire l'accesso al credito per l'acquisto dell'abitazione principale, grazie alla sottoscrizione (8 ottobre 2014) del Protocollo d'intesa tra ABI e Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, in attuazione di quanto previsto al Dm 31 luglio 2014, che disciplina il Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa.

Il fondo di garanzia per i mutui prima casa

Il Fondo, che è controgarantito dallo Stato e ha una dotazione patrimoniale di 650 milioni di euro per il triennio 2014-2016, rilascia garanzie, a prima richiesta, nella misura massima del 50% della quota capitale su mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250 mila euro destinati all'acquisto di immobili adibiti ad abitazione principale (non rientranti

nella categorie catastali A1, A8 e A9 o con caratteristiche di lusso) e a interventi di acquisto, ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica.

Le caratteristiche di accesso al beneficio del fondo sono particolarmente semplificate rispetto a quanto previsto nelle precedenti analoghe iniziative. Inoltre i soggetti finanziatori che accedono a tale garanzia si impegnano a non richiedere ai mutuatari garanzie aggiuntive oltre all'ipoteca sull'immobile.

Il Fondo è gestito da Consap SpA che, in fase di istruttoria delle richieste, attribuisce priorità a giovani coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori, giovani di età inferiore ai 35 anni titolari di un rapporto di lavoro atipico e conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari.

Per i mutuatari ai quali sia stata assegnata priorità, il limite massimo del tasso effettivo globale (Teg) applicabile ai mutui è stato posto pari al tasso effettivo globale

medio sui mutui, come rilevato dalla pubblicazione trimestrale del Ministero dell'economia e delle finanze.

In fase di adesione e in via autonoma, banche e intermediari hanno previsto misure di sostegno nel pagamento delle rate ai mutuatari in difficoltà per specifici eventi (quali ad esempio morte, perdita del posto di lavoro etc.).

All'iniziativa hanno aderito oltre 130 tra singole banche, gruppi bancari o intermediari finanziari, con una rappresentatività che supera il 70% (in termini di sportelli) di tutto il mondo bancario/finanziario.

Accordo per la sospensione delle rate 2015 -2017

Con dieci Associazioni dei consumatori è stata sottoscritto il 31 marzo un nuovo accordo per ampliare le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà. Ciò grazie alla sospensione - fino ad un massimo di 12 mesi - della quota capitale dei finanziamenti a medio e lungo ter-

mine, anche tenuto conto di quanto previsto dalla Legge di stabilità 2015 e di misure già in atto, quali il Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa (cosiddetto "Fondo Gasparrini"). L'accordo prevede che entro il 31 dicembre 2017 possano richiedere la sospensione del pagamento della quota capitale dei finanziamenti al consumo di durata superiore a 24 mesi i consumatori che si trovino in difficoltà a causa dei seguenti eventi verificatisi due anni prima della presentazione della richiesta di sospensione:

- cessazione del rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o a termine;
- cessazione dei rapporti di lavoro atipici;
- morte o insorgenza di condizioni di non autosufficienza;
- sospensione o riduzione dell'orario di lavoro (ad es. Cig, Cigs, ammortizzatori sociali in deroga etc.).

Entro lo stesso periodo di tempo previsto per i crediti ai consumatori, possono richiedere la sospensione del pagamento della quota capitale i mutuatari titolari dei mutui garantiti da ipoteche su immobili adibiti ad abitazione principale, negli stessi casi appena citati di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro.

Prestito ipotecario vitalizio

Il Parlamento ha approvato la legge 2 aprile 2015, n. 44 recante la riforma del prestito vitalizio ipotecario (Piv),

Il Protocollo d'intesa "CREDiamoCI"

Nel solco di positive esperienze pregresse ("Piano Famiglie" e "Percorso Famiglie") e degli importanti risultati che ne sono derivati, ABI e quattordici Associazioni dei consumatori hanno sottoscritto il 14 gennaio il Protocollo d'Intesa "CREDiamoCI".

Si tratta di un'iniziativa per creare un contesto nel quale approfondire l'argomento del credito alle famiglie nel biennio 2015-2016. Riguarda i seguenti macrotemi:

- **Accesso al credito.** In quest'ambito le Parti si impegnano ad analizzare l'efficacia degli strumenti esistenti per mitigare il rischio di credito (es. Fondi di garanzia per la casa, polizze assicurative), favorire il processo di erogazione dei crediti attraverso un'attenta analisi delle specifiche "rigidità" normative nazionali (es. estinzione anticipata dei mutui, collocamento delle polizze assicurative, prestito ipotecario vitalizio, cessione del quinto dello stipendio/pensione etc.). Infine, promuovere l'istituzione di un apposito e innovativo fondo di garanzia per l'accesso al credito al consumo.

- **Sostegno alle famiglie in difficoltà.** L'obiettivo è in questo caso quello di rafforzare gli strumenti esistenti per sostenere il pagamento delle rate dei finanziamenti nei momenti di difficoltà del mutuatario (es. iniziative di legge quali il Fondo di solidarietà per i mutui per la prima casa o la sospensione di cui alla Legge di stabilità 2015). Ma anche di promuovere misure automatiche e standard sul territorio nazionale, consentendo un facile accesso alle sospensioni e la rapida attuazione dell'intervento per le popolazioni colpite da eventi di natura calamitosa (es. terremoti, alluvioni, etc.), onde evitare disparità per i soggetti che abbiano subito danni. Le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà sono state adottate con specifiche misure già condivise tra le parti e portate all'attenzione dei soggetti istituzionali competenti per le loro valutazioni.

- **Rafforzamento della consapevolezza del consumatore.** Il primo obiettivo è incrementare la consapevolezza del consumatore nella scelta dei prodotti di credito e/o servizi accessori in termini di costi complessivi, rischi assunti e di considerare poi l'esigenza effettiva mediante ulteriori strumenti informativi improntati a principi di trasparenza e semplicità.

che recepisce alcune proposte avanzate congiuntamente dall'ABI e da numerose Associazioni dei consumatori. Si tratta di un'ulteriore opportunità per l'accesso al credito della fascia di popolazione più anziana (over 60) e

si caratterizza per una serie di elementi così riepilogati:

- finanziamento a medio e lungo termine, con capitalizzazione annuale di interessi e spese, riservato a persone fisiche con età superiore a 60 anni, garantito dall'abita-

zione del mutuatario;

- rimborso integrale in un'unica soluzione che può essere richiesto al momento della morte del soggetto finanziato ovvero qualora vengano trasferiti, in tutto o in parte, la proprietà o altri diritti reali o di godimento sull'immobile oppure in caso siano compiute azioni che riducano significativamente il valore dell'immobile dato in garanzia;

- attribuzione al cliente della facoltà di poter scegliere di ripagare gli interessi periodicamente nel corso della vita del prestito;

- certezza che al cliente/eredi, all'atto di estinzione del finanziamento, non venga chiesto un ammontare superiore al valore dell'immobile in garanzia qualora tale valore non sia sufficiente a rimborsare il debito residuo;

- modalità di vendita dell'immobile trasparenti basati su criteri di certezza e correttezza;

- diritto per il cliente/eredi di ottenere la differenza tra il valore di realizzo dell'immobile e il debito residuo del prestito;

- un regime fiscale ridotto.

L'attuazione della legge è affidata a uno specifico regolamento adottato dal Ministero dello sviluppo economico, sentiti l'ABI e le Associazioni dei consumatori.

Trasparenza semplice

Mutui e credito al consumo

Nel luglio del 2014 si è formalmente insediato l'Osser-

vatorio previsto nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto da ABI, Assofin e 14 Associazioni dei consumatori per favorire la trasparenza ed accrescere la piena consapevolezza del consumatore nel processo di collocamento delle polizze assicurative facoltative ramo vita o miste accessorie ai mutui e agli altri finanziamenti.

L'Osservatorio, composto da 4 rappresentanti scelti dalle 14 Associazioni dei consumatori aderenti, 2 membri in quota ABI e 2 membri in quota Assofin, ha monitorato l'implementazione del Protocollo d'intesa ed analizzando i dati sulla soddisfazione della clientela in relazione al processo di vendita delle polizze.

Canali web

L'ABI ha gestito il processo finalizzato alla piena implementazione da parte degli Associati delle "Linee guida per favorire la fruizione da parte della clientela delle informazioni di trasparenza sui siti Internet delle banche". Sono già 59 tra gruppi bancari e singoli enti, le banche che hanno adottato le linee guida.

In questo contesto, è stata data massima diffusione all'icona grafica "Trasparenza", definita dalle banche e da 17 Associazioni dei consumatori riconosciute livello nazionale, con l'obiettivo di segnalare visivamente all'utente la porta di accesso che conduce alle informazioni di trasparenza presenti sui siti delle banche.

Servizi di pagamento mediante carte

Il 20 maggio 2015 ABI e 14 Associazioni dei consumatori hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa relativo alle comunicazioni di trasparenza trasmesse ai consumatori.

Nel rispetto della disciplina primaria, sono stati dunque realizzati due prototipi, denominati "Foglio Informativo delle carte di credito a saldo" e "Rendiconto delle carte di credito a saldo", con l'obiettivo di razionalizzare la struttura di entrambi i documenti, rendere più comprensibili le informazioni ivi contenute, anche attraverso la semplificazione del linguaggio, e ridurre il numero di pagine attualmente utilizzate.

Il Protocollo sarà sottoposto all'attenzione della Banca d'Italia per chiedere che i prototipi realizzati grazie alla collaborazione tra settore bancario e Associazioni dei consumatori siano recepiti nella normativa regolamentare.

Plafond moratoria sisma

Per continuare a sostenere le popolazioni dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpite dagli eventi sismici del mese di maggio 2012, ABI, Cassa depositi e prestiti, Ministero dell'economia e delle finanze e Agenzia delle entrate hanno continuato a collaborare per individuare misure in favore dei predetti territori.

In attuazione delle disposizioni introdotte dal cosiddetto 'Decreto milleproroghe', l'Associazione e la Cassa depositi e prestiti hanno modificato

le vigenti Convenzioni "Plafond moratoria Sisma 2012 - prima e seconda fase", sottoscritte il 5 novembre 2012 e il 31 luglio 2013 per favorire la ripresa della riscossione tributaria e contributiva nelle zone colpite dal sisma. In particolare, con la sottoscrizione di due specifici 'Addenda', è stata prevista la sospensione di ulteriori dodici mesi dell'avvio del rimborso del capitale e l'allungamento di un ulteriore anno del termine di restituzione dei finanziamenti agevolati erogati ai sensi delle Convenzioni 2012-2013.

Conto di base

L'Associazione ha operato nell'ambito dell'Osservatorio costituito presso il Mef per la revisione della Convenzione sul 'Conto di base', a fronte dell'esperienza dei primi due anni di offerta da parte delle banche, nonché alla luce delle evoluzioni della normativa europea.

Infatti, una revisione più compiuta si potrà avere nel momento in cui verrà recepita, entro settembre 2016, la Direttiva sulla "Comparabilità delle commissioni sui conti di pagamento, trasferibilità dei conti e accesso a conti di pagamento di base" (Payment accounts directive - Pad) pubblicata a fine agosto 2014.

I lavori in vista del recepimento sono stati avviati. In particolare, il primo passo del processo è stato il lancio da parte dell'Eba della consultazione pubblica del documento contenente le "Linee guida per l'individuazione

Multicanalità della Clientela

ABI, in collaborazione con GfK Eurisko, ha condotto tra ottobre e novembre 2014 un'indagine sulla relazione fra le banche e la clientela, focalizzandosi sul segmento delle famiglie. L'indagine è stata presentata nell'ambito dell'evento annuale "Dimensione Cliente".

Secondo l'indagine, la metà dei clienti, circa 15 milioni di persone, utilizza internet per dialogare con la propria banca (+4% dallo scorso anno). Inoltre, in un anno è quasi raddoppiato l'utilizzo del mobile banking, che vede ormai 5 milioni di clienti attivi. Cresce, infine, anche l'uso della banca telefonica, utilizzata nel 2014 da circa 4 milioni di clienti (+29% rispetto a un anno fa).

Lo sportello resta un punto di riferimento importante per l'85% della clientela pur cambiando funzione e accentuando il suo ruolo di assistenza e consulenza nei momenti delle scelte finanziarie importanti.

L'indagine ABI-GfK Eurisko conferma il fenomeno della ormai consolidata intercanalità della clientela già delineatosi negli ultimi anni, ossia l'uso combinato dello sportello e dei canali a distanza, sui quali vengono svolte soprattutto le operazioni di routine. Così opera la grande maggioranza dei clienti (circa l'80%, era il 65% nel 2005), per fare fronte alle diverse necessità.

L'evoluzione del sistema distributivo delle banche rispecchia il cambiamento in atto nella società, caratterizzata dalla crescente digitalizzazione dei servizi e dei processi e dalla multicanalità relazionale. Le banche adattano e sviluppano i loro canali e le loro reti fisiche in un'ottica di efficienza, accessibilità e prossimità con la clientela per rispondere appieno alle nuove esigenze e in considerazione della specificità del territorio, dotando anche la rete fisica di strumenti digitali che rendono più semplice ed efficiente il dialogo con il mercato.

L'indagine sulla relazione con la clientela ha messo in evidenza come lo sforzo dell'industria - di investire in moderne soluzioni tecnologiche in tutto il suo modello distributivo - sia stato percepito dal mercato che ha giudicato positivamente tutti gli aspetti relativi all'innovatività del servizio offerto, con impatti positivi sul settore.

dell'elenco provvisorio dei servizi più rappresentativi collegati a un conto di pagamento e soggetti a spese a livello nazionale", cui l'ABI ha dato riscontro.

Come previsto, l'Eba ha pubblicato la versione definitiva delle Linee guida nei primi mesi del 2015.

Accessibilità in banca

Diversi sono gli obiettivi raggiunti nel 2014 grazie all'impegno dell'industria bancaria per favorire la massima accessibilità a strutture, prodotti e servizi bancari da parte di tutte le fasce di clientela. Nell'ambito della collaborazione con il Fondo

Conti correnti: motori di informazione e confronto

Nel 2014 è stata avviata una nuova fase della collaborazione con le Associazioni dei consumatori, grazie alla proficua esperienza già maturata in questi anni, concretizzatasi con il Protocollo d'intesa siglato il 15 luglio, con il quale è stato costituito in ABI un Osservatorio indipendente.

L'Osservatorio, i cui componenti sono espressione del mondo accademico (docenti universitari esperti in materie economiche o giuridiche, di comunicazione o marketing designati dall'industria bancaria) e consumeristico (rappresentanti designati dalle Associazioni dei consumatori), ha il compito di gestire e monitorare i motori di informazione e confronto, valutare i servizi di trasferibilità e formulare pareri e raccomandazioni al riguardo.

In particolare, 'Conti correnti a confronto' è il motore di confronto online gratuito che ha l'obiettivo di rendere disponibili informazioni complete, aggiornate e comparabili sui conti correnti offerti dalle banche ai consumatori.

italiano abbattimento barriere architettoniche (Fiaba), l'Associazione ha promosso la realizzazione della prima edizione del premio speciale "Finanza per il sociale", all'interno del Premio giornalistico "Angelo Maria Palmieri", per approfondire il "ruolo dell'educazione finanziaria e al risparmio come strumento di inclusione sociale".

Da quest'anno, il premio verrà realizzato in collaborazione anche con la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio.

Inoltre, coerentemente con quanto concordato nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto da ABI e Unione italiana ciechi e ipovedenti (Uici), per il 2014-2015 è stato realizzato - in stretto raccordo con il Consorzio Bancomat® - un progetto sperimentale dalla forte valenza sociale.

Definito "collaudo civico", il progetto ha consentito il diretto coinvolgimento di persone non vedenti o ipovedenti in attività di test di terminali Atm e Pos messi a disposizione da alcuni dei principali operatori del settore con l'obiettivo di rendere i macchinari e i sistemi applicativi oggetto dei test, ancora più accessibili e più fruibili da parte delle persone con disabilità visiva.

In questo scenario si inserisce anche la seconda edizione dell'indagine sull'accessibilità in banca, dalla quale emerge il crescente impegno dell'industria bancaria rispetto a questa tematica così importante.

Accordo per il credito 2015

Il 31 marzo, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese hanno sottoscritto una nuova misura in

favore delle Piccole e medie imprese (Pmi), denominata "Accordo per il credito 2015", con durata fino al 31 dicembre 2017, articolata nelle seguenti tre iniziative.

Imprese in 'Ripresa'

Lo schema operativo è analogo a quello previsto dagli accordi realizzati in passato dall'ABI in materia di sospensione e allungamento dei finanziamenti. In particolare, l'accordo prevede la possibilità per tutte le Pmi "in bonis", incluse quelle con lievi difficoltà finanziarie, di:

- sospendere la quota capitale delle rate di mutui e leasing, anche agevolati o perfezionati con cambiali;
- allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario.

Imprese in 'Sviluppo'

Questa iniziativa si pone in continuità rispetto al cosiddetto "Plafond progetti investimenti Italia" del 22 maggio 2012, prevedendo che le banche aderenti costituiscono dei plafond individuali destinati al finanziamento di:

- progetti imprenditoriali;
- incremento del capitale circolante necessario a rendere operativi gli investimenti realizzati o in corso di realizzazione;
- capacità operativa necessaria a far fronte a nuovi ordinativi.

Il tasso d'interesse applicabile ai finanziamenti sarà determinato sulla base di due elementi:

■ il costo della provvista per la banca (pari al tasso Bce per i finanziamenti inferiori ai tre anni e al costo della provvista Cdp per quelli di durata superiore);

■ uno spread funzione della qualità dell'impresa e del progetto di investimento.

Imprese e 'Pa'

'Imprese e Pa' riprende lo schema del "Plafond crediti Pa" del 22 maggio 2012, aggiornandone i contenuti rispetto alle evoluzioni normative che hanno rafforzato l'istituto della certificazione dei crediti, reso più efficiente il funzionamento della piattaforma elettronica e previsto la garanzia dello Stato sulle operazioni di cessione pro soluto di parte dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa.

Il meccanismo di costituzione dei plafond e l'obiettivo di dotazione patrimoniale restano gli stessi della precedente iniziativa, così come le forme tecniche che possono essere utilizzate per lo smobilizzo dei crediti (sconto pro soluto; anticipazione con cessione; anticipazione senza cessione), nonché la struttura del tasso d'interesse applicabile alle operazioni di anticipazione (tasso Bce + spread funzione della qualità dell'impresa del garante e della struttura/tipologia dell'operazione).

L'Accordo per il credito 2015 prevede anche impegni comuni delle Parti, tra cui:

■ l'attivazione per sottoscrivere un accordo con l'Agen-

zia delle entrate, in base al quale le imprese che hanno richiesto il rimborso di un credito di natura fiscale possono ottenerne l'anticipazione bancaria, previa presentazione dell'attestazione di certezza e liquidità del credito appositamente rilasciata dalla stessa Agenzia;

■ la costituzione, entro il 30 giugno 2015, di un forum di dialogo per la promozione di un maggiore utilizzo, da parte delle banche, delle informazioni di natura qualitativa, anche riferite agli attivi intangibili, per la valutazione del merito di credito delle imprese.

Plafond Piattaforma imprese

La collaborazione tra la Cassa depositi e prestiti (Cdp) e le banche nell'individuazione di misure a sostegno delle imprese è cresciuta negli

ultimi anni, sia in termini di volumi che di differenziazione del target di imprese destinatarie.

Dal 2009 ad oggi ha prodotto una serie di accordi ABI-Cdp attraverso i quali sono state stanziati risorse per oltre 24 miliardi di euro.

In particolare, a seguito dell'esaurimento del Plafond Pmi di 16 miliardi di euro attivato alla fine del 2009, una nuova Convenzione del 5 agosto 2014 ha definito le regole sulla base delle quali la Cdp mette a disposizione delle banche un nuovo plafond finanziario di 5,5 miliardi di euro (Plafond piattaforma imprese), con l'obiettivo di favorire un maggior afflusso di risorse a medio-lungo termine in favore delle imprese.

Questo stanziamento è a sua volta suddiviso in quattro sotto-plafond:

Educazione finanziaria

Nel 2014 è divenuta pienamente operativa la Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio (Feduf), costituita su iniziativa di ABI, con l'intento di perseguire scopi di utilità sociale e promuovere su larga scala la diffusione dell'educazione finanziaria nel nostro Paese, intesa nel significato più ampio di cittadinanza economica.

E' stata così formalizzata la partnership con le 14 Associazioni dei consumatori che da anni collaborano con il settore, chiamate, secondo quanto previsto nello Statuto della Fondazione, a far parte della sua struttura di governance nell'ambito del Comitato di consultazione che è già attivo dal primo trimestre 2015.

Il Protocollo d'intesa siglato il 17 dicembre 2014 riconosce infatti la volontà delle parti, ognuna con le proprie specificità, di cooperare al meglio per raggiungere con i programmi e con le iniziative info-educative, una platea sempre più ampia di destinatari, accettando la sfida e le opportunità connesse all'innovazione.

Plafond beni strumentali

La 'Nuova Sabatini' ha rappresentato, nel suo primo anno di attività, un tassello fondamentale nella strategia del Ministero dello sviluppo economico per sostenere l'apparato produttivo del nostro Paese. In questa strategia il ruolo del settore bancario è stato fondamentale. Sulla base dei risultati conseguiti nei primi nove mesi di operatività, con la Legge di stabilità 2015 il plafond della Cdp, inizialmente pari a 2,5 miliardi di euro, è stato incrementato a 5 miliardi e lo stanziamento di bilancio, relativo agli anni 2014-2015, per la corresponsione del contributo ministeriale, inizialmente pari a 191,5 milioni di euro è stato portato a 385,8 milioni di euro.

L'importanza riconosciuta allo strumento ha comportato inoltre l'esigenza di una sua evoluzione, concretizzata con il decreto legge n. 3 del 24 gennaio 2015 (Investment compact), che ha introdotto il ricorso facoltativo alla provvista Cdp per le banche e gli intermediari finanziari che intendono concedere finanziamenti bancari alle imprese per l'acquisto di beni strumentali sui quali il Ministero dello sviluppo economico può riconoscere un contributo.

Tale possibilità comporterà degli indubbi vantaggi per le imprese beneficiarie delle agevolazioni in quanto:

- aumenterà il livello di concorrenza tra banche/intermediari finanziari, grazie alla competizione sulle condizioni di raccolta della provvista sul mercato;
- assicurerà condizioni economiche più vantaggiose grazie agli eventuali minori costi di provvista della banca finanziatrice;
- comporterà una maggiore semplificazione nel processo di concessione dei finanziamenti agevolati, incidendo tra l'altro sul grado di flessibilità della banca/intermediari finanziari nella determinazione delle condizioni di erogazione dei finanziamenti per assecondare le esigenze di investimento delle imprese beneficiarie del contributo pubblico.

- Plafond Pmi, di 2 miliardi di euro, dedicato agli investimenti e alle esigenze di circolante delle piccole e medie imprese, con un organico inferiore a 250 unità;

- Plafond Mid, di 2 miliardi di euro, destinato al finanziamento di investimenti e

circolante delle cosiddette "Mid cap", ossia le imprese con un numero di dipendenti compreso fra 250 e 3.000 unità;

- Plafond Reti Pmi, di 500 milioni di euro, per lo sviluppo delle reti di impresa;

- Plafond Esportazione, di

1 miliardo di euro, destinato alle imprese di ogni dimensione per il sostegno delle esportazioni.

ABI e Cassa depositi e prestiti hanno sottoscritto il 18 marzo il Protocollo d'intesa relativo alle "Linee guida ai prodotti Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese e le esportazioni" e, successivamente, il 15 aprile, uno specifico addendum, finalizzato a potenziare l'operatività all'export e all'internazionalizzazione delle imprese italiane, in stretta commessione con il potenziamento dell'operatività del Plafond Piattaforma imprese.

Anticipazione del Tfr in busta paga

Il 20 marzo, con Mef e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Associazione ha sottoscritto un Accordo quadro in attuazione dell'articolo 1, comma 31, della legge n. 190/2014.

In esso si stabiliscono termini, modalità e condizioni alle quali le banche aderenti realizzano le operazioni di finanziamento dei datori di lavoro che non intendono provvedere con mezzi propri all'anticipazione del Tfr nella busta paga dei dipendenti che ne facciano richiesta.

L'accordo prevede che le banche aderenti:

- forniscano ai datori di lavoro richiedenti una specifica disponibilità creditizia determinata sulla base di una stima del valore complessivo delle "quote integrative della retribuzione" dei lavoratori che ne hanno fatto istanza di

liquidazione mensile presso i medesimi datori di lavoro;

■ sulla base delle certificazioni acquisite mensilmente dall'Inps, provvedano a erogare in favore del datore di lavoro l'importo indicato nella medesima certificazione, relativo alla somma delle quote spettanti ai lavoratori che ne hanno fatto richiesta di liquidazione.

Il finanziamento bancario è assistito da garanzia rilasciata da uno specifico Fondo costituito presso l'Inps e controgarantito dalla garanzia di ultima istanza dello Stato.

Allo stesso finanziamento non può essere applicato un tasso d'interesse, comprensivo di ogni eventuale onere, maggiore del tasso di rivalutazione del Tfr periodicamente comunicato dall'Inps. Come espressamente previsto dal decreto attuativo emanato dalla Presidenza del consiglio dei ministri, la stipula del contratto di finanziamento avviene sulla base delle sole certificazioni dell'Inps e senza valutazione del merito di credito del prestatore da parte della banca.

Ciò in quanto il finanziamento in questione è interamente garantito dallo Stato e la banca, su queste operazioni, svolge di fatto una "attività di tesoreria" per la Pubblica amministrazione.

La disponibilità creditizia utilizzata sulla base delle certificazioni Inps, con i relativi interessi maturati, è rimborsata dal datore di lavoro in un'unica soluzione alla data

del 30 ottobre 2018.

L'Accordo quadro riporta in allegato delle specifiche Linee guida predisposte dall'ABI per la definizione dei contratti di finanziamento dei datori di lavoro, funzionali a velocizzare il processo di adesione da parte delle banche e la successiva realizzazione delle operazioni.

Smobilizzo dei crediti d'impresa verso la Pa

Il 17 luglio 2014, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 37, comma 3, primo periodo del Dl n. 66/2014, ABI e Mef hanno sottoscritto la "Convenzione quadro per la cessione pro-soluto dei crediti certificati e assistiti

dalla garanzia dello Stato".

L'accordo ha la finalità di favorire la realizzazione delle operazioni di cessione pro-soluto di parte dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa, certificati ai sensi del Dl n. 185/2008 e assistiti dalla garanzia dello Stato prevista dal Dl n. 66/2014.

In allegato alla stessa Convenzione è perciò riportato un modello di atto di cessione dei crediti, definito dall'ABI, che le banche e gli intermediari finanziari dovranno utilizzare per la realizzazione delle singole operazioni.

La standardizzazione di tale contratto consente a banche, intermediari finanziari e

Servizi di tesoreria enti pubblici: armonizzazione dei bilanci

Nel 2014 e nella prima parte del 2015 l'Associazione ha seguito il processo di adozione dei nuovi principi contabili e schemi di bilancio degli enti locali per i riflessi sull'attività delle banche tesoriere, continuando la partecipazione alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) e riuscendo a far approvare, durante la fase di sperimentazione della riforma, perfezionamenti della normativa e utili indicazioni ministeriali (concretizzatesi, tra l'altro, in documenti e FAQ resi pubblici sul sito Arconet).

Nei primi mesi del 2015, in coincidenza con l'entrata a regime della riforma, è stato istituito un nuovo gruppo di lavoro ministeriale incaricato di seguire e monitorare la fase attuativa della riforma.

Anche in questo nuovo gruppo è stata prevista la partecipazione di rappresentanti dell'Associazione che hanno così avuto modo di proporre continui perfezionamenti della disciplina in esame.

Tutto ciò in vista dell'esercizio finanziario 2016 nel quale sarà particolarmente significativo l'impatto gestionale sui servizi di tesoreria. Infatti, a partire da tale esercizio, i nuovi bilanci acquisiranno valenza autorizzatoria delle transazioni finanziarie ed è ad essi che il tesoriere si dovrà rapportare per l'effettuazione dei pagamenti e delle riscossioni per conto dell'ente gestito.

imprese di realizzare le operazioni di cessione in tempi brevi e secondo modalità predefinite e alla Consap, soggetto gestore del Fondo sulla cui base è concessa la garanzia dello Sato, in caso di escussione di quest'ultima, di effettuare un mero controllo formale della regolarità dell'atto di cessione in tempi contenuti, conseguendo così un più celere accredito delle somme vantate dai soggetti cessionari.

Successivamente, il 5 agosto 2014, sempre in attuazione della stessa normativa, ABI e Cdp hanno sottoscritto una Convenzione quadro che disciplina le modalità attraverso le quali le banche che abbiano acquisito crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pa, possono ridefinire i relativi termini di pagamento fino a 5 anni ed eventualmente cedere alla Cdp gli stessi crediti al fine di un'ulteriore ridefinizione, potenzialmente fino a 15 anni. I crediti oggetto della Convenzione quadro sono quelli specificati dal DL n. 66/2014 e garantiti dallo Stato.

Ai fini della cessione in favore di Cdp, gli stessi devono essere stati oggetto di una prima ridefinizione dei termini di pagamento fino a un massimo di cinque anni.

Le banche che non intendano mantenere l'esposizione verso la pubblica amministrazione oltre il breve periodo possono strutturare operazioni di ridefinizione con durate ridotte, anche inferiori ai 12 mesi, in modo di cedere la posizione alla Cdp alla prima occasione utile.

Banche e Pubblica amministrazione

ABI e Presidenza del consiglio dei ministri hanno sottoscritto l'8 aprile l'Accordo quadro che definisce le linee guida sulla base delle quali le banche possono concedere la sospensione di dodici mesi del pagamento delle rate dei mutui, in scadenza nell'anno 2015, erogati in favore di Province e Città metropolitane.

L'obiettivo è quello di consentire a questi enti di avere il tempo necessario a riorganizzare la spesa, conseguentemente alla riduzione dei trasferimenti pubblici a loro destinati.

L'Accordo consente di dare attuazione all'articolo 1, comma 430, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015), che ha previsto la possibilità per le Province e le Città metropolitane di rinegoziare le rate di ammortamento in scadenza nell'anno 2015 con riferimento a determinate categorie di mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, estesa poi alle banche, in seguito alla pubblicazione della circolare della Presidenza del consiglio dei ministri n. 1/2015.

La sospensione riguarda il pagamento della quota capitale e della quota interessi delle rate di mutuo in scadenza nel 2015.

Il pagamento della quota interessi maturata nel periodo di sospensione (1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015) può essere effettuato il 31 dicembre 2015, ovvero, il 31 gennaio 2016 (l'Accordo

contempla la possibilità che la banca e l'ente possano anche concordare che gli interessi continuino ad essere corrisposti alle scadenze contrattualmente previste). Il tasso di interesse al quale viene realizzata l'operazione di sospensione è liberamente definito tra banca ed ente.

Pagamenti da e verso la Pa

L'Associazione ha contribuito all'evoluzione delle questioni legate all'evoluzione dei sistemi di pagamento da e verso la Pa, con particolare riferimento alle questioni collegate all'attuazione dell'art. 5 del Codice dell'amministrazione digitale, volte a consentire il pagamento dei servizi della Pa da parte dei cittadini con strumenti diversi dal contante.

Allo stesso tempo, interloquendo con Mef, Ministero dell'interno, Associazioni dei diversi enti interessati e Miur per quanto concerne le istituzioni scolastiche, l'ABI ha elaborato strategie concretizzate in proposte di modifica normativa, allo scopo di ottenere una razionalizzazione dei servizi di tesoreria mitigandone i costi di gestione e ripristinando margini di remunerazione. Aspetto questo importante a fronte del moltiplicarsi di gare deserte, del rinnovo "di fatto" a fronte di contratti scaduti e delle fattispecie di pignoramento e dissesto degli enti locali.

Pagamenti delle imposte

L'Associazione sta portando avanti, d'intesa con l'Agenzia delle entrate e coadiuvata da un gruppo di banche e

il Consorzio Cbi, i lavori per rendere più efficienti ed economici i servizi di pagamento delle imposte.

Tenuto conto, infatti, che il numero di versamenti eseguiti agli sportelli bancari rimane assai elevato nonostante dalla fine del 2014 vi sia l'obbligo per i contribuenti di utilizzare canali telematici per i versamenti F24 superiori a mille euro e con compensazioni, si stanno approfondendo soluzioni che consentano l'acquisizione dei modelli F24 agli sportelli con modalità elettroniche.

Prevenzione delle frodi identitarie

Il 16 luglio 2014 è entrato in vigore il Regolamento di attuazione del decreto n.64/2011, con il quale è stato istituito il "Sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità". Con la pubblicazione del Regolamento - che tiene conto delle indicazioni fornite da ABI e Assofin, con il supporto dell'Osservatorio sulla sicurezza fisica (Ossif) - il Sistema di prevenzione è entrato nella sua fase operativa e segna l'avvio di un nuovo modo di fare attività di prevenzione delle frodi identitarie, rivelandosi un'importante occasione di collaborazione tra il mondo pubblico e quello privato.

Vi partecipano obbligatoriamente, come aderenti diretti, tra gli altri, le banche e gli intermediari finanziari; come aderenti indiretti, i gestori di

Il completamento della migrazione alla Sepa

Nell'agosto 2014 si è completato con successo il passaggio agli Schemi Sepa per i bonifici e gli addebiti diretti e nel dicembre è stata definitivamente dismessa la procedura Bonifici ordinari (Bon). La procedura Rid rimane ancora attiva per la gestione dei cosiddetti "Rid di nicchia" ("Rid a importo fisso" e "Rid finanziario") fino al febbraio 2016.

L'Associazione ha dato supporto ai prestatori di servizi di pagamento nell'offerta del servizio Seda definendo e realizzando tutti gli interventi necessari e svolgendo il ruolo di gestore del servizio, in dialogo con le imprese e le loro rappresentanze al fine di assicurare una transizione ordinata verso il nuovo servizio e una sua evoluzione il più possibile rispondente alle esigenze degli utenti.

Alla luce del completamento della prima fase di migrazione alla Sepa e dell'istituzione del nuovo organismo di indirizzo strategico in materia di pagamenti al dettaglio in euro, lo Euro retail payments board (Erpb), presieduto dalla Bce, in Italia è stato costituito il Comitato dei pagamenti Italia, con l'obiettivo di sostenere, in un'ottica nazionale ed europea, lo sviluppo in Italia di un mercato dei pagamenti - privati e pubblici - sicuro, innovativo e competitivo.

Al Comitato, presieduto dalla Banca d'Italia, partecipano - oltre all'ABI, il Consorzio Cbi, il Consorzio Bancomat® e alcune banche - esponenti di altre associazioni di categoria rappresentative dell'offerta e della domanda di servizi di pagamento (Associazione italiana istituti di pagamento, Associazione italiana tesorieri d'impresa, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Forum consumatori) e fornitori di servizi tecnologici rilevanti per il settore. Rappresentanti di pubbliche amministrazioni (Mef, Mise, Agid) fungono da osservatori. Il Comitato, tra l'altro, si prefigge anche il compito di svolgere la funzione di Forum per lo sviluppo di analisi e indagini su tematiche relative ai pagamenti e la condivisione di nuove strategie e iniziative.

Nel primo incontro del Comitato, l'ABI ha illustrato i lavori relativi al completamento della migrazione alla Sepa che riguardano essenzialmente il rispetto della scadenza di febbraio 2016, prevista dal legislatore europeo per il passaggio delle aziende all'uso del formato Xml per le transazioni di pagamento e per la definitiva migrazione dei citati prodotti di nicchia.

Sul primo aspetto è stata condivisa la necessità di realizzare una specifica attività di monitoraggio e iniziative di carattere informativo a beneficio delle aziende.

Sul secondo si sta lavorando anche in collaborazione con le banche e le associazioni bancarie di altri Stati membri della Ue per definire congiuntamente uno Schema "senza diritto di rimborso" nel quale sarà possibile far migrare tali servizi nazionali di nicchia.

sistemi di informazioni creditizie.

Il Sistema di prevenzione - di cui è titolare il Mef e la cui gestione è affidata alla Consap (società interamente partecipata dal ministero e formalmente designata come gestore dell'Archivio e responsabile del trattamento dei dati) - è basato su un archivio centrale informatizzato collegato alle banche dati degli organismi pubblici che detengono informazioni utili alla verifica delle identità delle persone fisiche che richiedono l'attivazione di servizi finanziari.

E' dunque possibile verificare l'autenticità di: documenti di identità, ancorché smarriti o rubati; codici fiscali, tessere sanitarie, partite iva e documenti che attestano il reddito, riferibili alle persone fisiche; posizioni contributive previdenziali e assistenziali. Associazione, Mef e Consap hanno organizzato incontri e corsi di formazione per illustrare alle banche e alle finanziarie il funzionamento e le potenzialità del nuovo Sistema.

Prevenzione e contrasto alla criminalità

L'azione dell'ABI di consolidamento e miglioramento del rapporto con le autorità preposte all'ordine pubblico (Dipartimento della pubblica sicurezza, Prefetture, Questure, Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di finanza) ha consentito di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto alle rapine alle dipendenze

bancarie e, nel contempo, hanno reso più agevole per le banche la gestione della sicurezza, in modo particolare rendendo partecipi le stesse autorità sulla congruità delle misure di difesa adottate.

Nell'ambito della collaborazione con le autorità provinciali della sicurezza ABI, banche e prefetture hanno siglato nel 2014 in 10 province il nuovo Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità.

L'Accordo coinvolge anche l'Ossif per la fornitura di dati e prevede uno scambio permanente di informazioni tra banche e forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza e la loro manutenzione in ogni dipendenza, percorsi info-formativi per gli operatori bancari, un'analisi dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari. Nell'alveo della collaborazione con le istituzioni rientrano pure le attività dell'Osservatorio intersettoriale sulla criminalità predatoria, costituito da ABI, Ossif e Ministero dell'interno, con la partecipazione di Poste italiane, Fit, Federfarma, Confcommercio, Federdistribuzione, Assovalori, Anie sicurezza e Unione petrolifera per monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

In questo contesto è stato realizzato un rapporto inter-settoriale.

Servizi di pagamento

La trasferibilità

Alla luce della Direttiva Pad, e del passaggio alla Sepa, nel 2014 l'Associazione ha avviato iniziative per assicurare un'efficiente procedura di trasferimento dei servizi di pagamento che favorisca la mobilità bancaria, come auspicato dalle autorità nazionali ed europee.

All'inizio del 2015, l'introduzione di una norma (art. 2 della legge 33/2015) ha accelerato la definizione di tali procedure in un primo tempo in via non automatizzata, che assicurano il completamento in dodici giorni dello scambio informativo tra Psp funzionale al trasferimento dei servizi di pagamento e alla chiusura del conto.

I pagamenti innovativi

L'ABI ha promosso iniziative di settore per favorire procedure a supporto di servizi di pagamento innovativi, come ad esempio pagamenti con telefonia mobile e per l'e-commerce che valorizzando strutture, tecnologie e progetti già posti in essere dal Consorzio Bancomat® e dal Consorzio Cbi, possano garantire l'interoperabilità e rappresentare una soluzione bancaria a livello nazionale per i pagamenti tramite telefonia mobile e online.

Gli assegni

Alla luce dell'emanazione della legge 106/2011 e del decreto del Mef n° 25/2014,

l'ABI ha fornito proposte utili alla Banca d'Italia per la definizione delle regole tecniche per l'applicazione delle modalità attuative stabilite dal Mef (la pubblicazione del regolamento tecnico dovrà avvenire entro dodici mesi dalla pubblicazione del citato decreto del Mef).

L'Associazione ha inoltre definito le specifiche relative alle nuove misure antifrode e alle caratteristiche della materialità degli assegni e sta collaborando con la Banca d'Italia e con il Consiglio nazionale del notariato per la definizione di una nuova procedura di gestione del protesto degli assegni basata sullo scambio delle immagini digitali degli assegni da protestare.

Gestione del contante

Triplice è stato l'impegno associativo nel coadiuvare le banche nella ricerca di maggiore efficienza in questo importante comparto, in collaborazione con la Banca d'Italia e le banche.

In primo luogo l'ABI ha sottoscritto con la Banca d'Italia, il Ministero dell'Interno e Poste Italiane un Protocollo per la continuità operativa delle banconote e monete in euro, per assicurare la continua operatività del servizio in situazioni di emergenza.

Ha quindi messo a punto un accordo interbancario che stabilisce norme comuni per gli scambi tra banche e Poste Italiane, diretti a ripianare situazioni di eccedenza e deficienza di monete, per garantirne una più fluida diffusione sul territorio nazionale.

Il Contratto di lavoro dei bancari

Il 31 marzo è stata raggiunta tra ABI e Sindacati l'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e le aree professionali. L'intesa è stata siglata dopo oltre un anno di trattativa, culminata, negli ultimi giorni, con una fase finale di confronto particolarmente serrata, chiusa in coincidenza con il termine fissato dall'ABI per la disapplicazione del Ccnl. La trattativa si è sviluppata in una fase decisiva e storica del riassetto complessivo del settore creditizio e finanziario italiano, tenendo conto della razionalizzazione dei processi produttivi ed organizzativi e delle strutture distributive, in ragione delle modifiche del quadro normativo, dell'evoluzione dei comportamenti della clientela e delle innovazioni tecnologiche.

Il negoziato è stato, quindi, orientato a definire un rinnovo idoneo a fornire adeguate risposte agli interessi di carattere professionale ed occupazionale dei lavoratori e, nel contempo, alle esigenze di stabilità e di equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie, che rappresentano requisiti necessari affinché l'industria bancaria continui a svolgere efficacemente il proprio ruolo di sostegno all'economia.

Si è raggiunto con la controparte un punto di equilibrio coerente con l'esigenza di minimizzare l'incremento del costo del lavoro. Infatti dall'intesa deriva una dinamica dei costi unitari sufficientemente contenuta sino al 31 dicembre 2018, a valere per quattro anni, che si concretizza nel riconoscimento di un incremento medio sulla voce stipendio pari a 85 euro mensili, a regime. In proposito va anche evidenziata la conferma del "raffreddamento" degli accantonamenti per Tfr per il periodo 1° gennaio 2015-31 dicembre 2018.

Inoltre, il nuovo contratto permetterà alle aziende di affrontare una fase di grande cambiamento del settore, in termini sia di assetti societari che di modelli di relazione con la clientela, con un sistema di relazioni sindacali chiaro e stabile.

Grande attenzione è stata attribuita alla cosiddetta "anima sociale" del Ccnl, incrementando il livello retributivo di inserimento professionale, ampliando le possibilità di utilizzo delle risorse del Fondo per l'occupazione del settore, prevedendo la costituzione, nell'ambito dell'Ente bilaterale Enbicredito, di una "piattaforma informatica" che favorisca l'incontro di domanda e offerta di lavoro, rivolta al personale del settore, con particolare riferimento a chi è stato collocato nella Sezione emergenziale del Fondo di solidarietà. Specifiche previsioni hanno anche riguardato la tematica della conciliazione vita/lavoro.

L'ipotesi di intesa è stata sottoposta dai Sindacati al vaglio delle assemblee dei lavoratori ed ABI, con lettera ai Sindacati del 31 marzo 2015, ha dato disponibilità a non procedere alla disapplicazione del ccnl fino all'esito del percorso assembleare e comunque non oltre il 15 giugno 2015.

Infine, l'Associazione ha coadiuvato le banche nel passaggio alla nuova serie di banconote da 10 euro e nella gestione della materialità.

Facility management

In ambito bancario è sempre maggiore l'attenzione ai costi collegati alle cosiddette attività di supporto, nell'ottica di introdurre elementi di efficientamento.

In questa prospettiva, ABI e Ossif hanno predisposto strumenti utili per razionalizzare i costi di gestione degli immobili e monitorare la qualità dei servizi ad essi collegati.

E' stata anzitutto sviluppata l'infrastruttura tecnologica contenente i dati relativi ai costi di facility management. Ciò ha consentito di realizzare un report di analisi che evidenzia le consistenze del patrimonio immobiliare (direzioni, sportelli, magazzini), differenziando i costi esterni e interni, nonché i costi della logistica e delle utenze, permettendo così alle banche di confrontare la propria struttura di costo con quella di settore.

Sono poi state definite specifiche linee guida per la stesura dei capitolati di appalto sul Global service manutentivo e sui servizi alle persone per supportare i facility manager nella gestione dei siti bancari dislocati sul territorio.

Il contratto dei dirigenti

Per quanto concerne il Ccnl dei dirigenti, con lettera del 17 dicembre 2014, l'ABI ha comunicato la disdetta del

Ccnl 29 febbraio 2012 che, pertanto, è scaduto il 31 dicembre 2014.

Con successiva lettera inviata ai Sindacati il 31 marzo - in considerazione del protrarsi del negoziato per il rinnovo del Ccnl 19 gennaio 2012, che non ha consentito l'avvio delle trattative per il contratto collettivo dei dirigenti e del correlato impegno delle Osl nel percorso assembleare - l'Associazione ha dato disponibilità a non procedere alla disapplicazione fino all'esito del percorso e per il tempo occorrente per il negoziato, comunque non oltre il 15 luglio 2015.

Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Con il verbale di Accordo del 20 dicembre 2013 ABI e Sindacati hanno assunto l'impegno a definire la questione relativa alla revisione dell'Accordo in tema di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLs) del 12 marzo 1997.

Nel corso del 2014 le Parti si sono confrontate approfondendo alcuni aspetti della disciplina per superare alcune questioni di principio considerate dai Sindacati pregiudiziali.

In proposito è stata anche formulata una istanza congiunta di interpello finalizzata a chiarire un aspetto della disciplina relativo alla questione del "RLs di Gruppo".

La Commissione ministeriale si è pronunciata il 6 ottobre 2014 e ha risolto la questione nel senso auspicato dall'ABI, riconoscendo che la scelta delle Parti sindacali

di settore di individuare nel nuovo Accordo la figura del RLs di Gruppo appare compatibile con il vigente quadro normativo di riferimento.

Fondo per l'occupazione

In un periodo in cui la disoccupazione, soprattutto giovanile, ha raggiunto cifre preoccupanti, il Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione (Foc) istituito con il Ccnl 19 gennaio 2012 rappresenta una risposta concreta e innovativa del settore bancario per sostenere la ripresa, utilizzando una dotazione economica ricavata interamente dal contributo dei lavoratori bancari, incluse le figure apicali delle imprese.

Il Fondo eroga per tre anni un finanziamento (2.500-3.000 euro annui) alle imprese che assumono o stabilizzano con contratto a tempo indeterminato uno più lavoratori appartenenti a categorie più svantaggiate. Al 28 aprile 2015 le domande presentate, da oltre 200 banche, sono 10.870 e 10.378 le persone assunte con il contributo del Foc.

Controversie individuali di lavoro

Le Commissioni di conciliazione delle controversie individuali di lavoro previste dal Ccnl hanno operato massicciamente anche nel corso del 2014 e del 2015, a dimostrazione della preferenza delle aziende per l'efficienza e la rapidità di tale strumento.

Nel 2014 sono state effettuate 2.318 conciliazioni di cui 2.126 hanno riguardato aree professionali e quadri

direttivi e 192 i dirigenti. Complessivamente, nel periodo 2002-2014 sono state effettuate da Associazione bancaria italiana e Sindacati 24.611 conciliazioni individuali, delle quali il 90% relative a personale appartenente ai quadri direttivi e alle aree professionali (per un totale di 22.168) e il 10% ai dirigenti (2.443).

Lo svolgimento delle conciliazioni in sede ABI ha anche sopperito alla necessità di convalida delle dimissioni/risoluzioni consensuali da parte della Direzione territoriale del lavoro imposta dalla Riforma Fornero.

Outplacement

Il 19 dicembre 2014 l'ABI ha sottoscritto con Aiso (Associazione italiana società di outplacement) la Convenzione per la fornitura di servizi di supporto alla ricollocazione professionale (outplacement).

Modifiche introdotte nella Convenzione vanno nel senso di un sostanziale adattamento del testo al mutato scenario economico, tenendo anche conto dell'esperienza consolidata sul tema, a far tempo dall'applicazione della Convenzione del 2010, nonché delle disposizioni del Dm 28 luglio 2014, n. 83486, di rinnovo del Fondo di solidarietà.

Nuovo sindacato First

L'11 maggio è stata comunicata all'ABI la "nascita" della Federazione italiana rete dei servizi e del terziario (First-Cisl), a seguito della fusione tra Fiba-Cisl e Dircredito-Fd.

L'Associazione ha avviato un confronto con l'Organizzazione per valutare le conseguenze di tale iniziativa nei rapporti con ABI e Associati, in particolare per gli effetti transitori sulla disciplina delle libertà sindacali di cui all'accordo 7 luglio 2010.

Monitoraggio per la privacy

Il 1° ottobre 2014, a seguito di due proroghe richieste dall'ABI, è entrato in vigore il Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 192 del 12 maggio 2011 relativo alle "prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie", in merito al quale l'Associazione ha sottoscritto con i Sindacati un accordo quadro il 15 aprile 2014.

Successivamente, anche in ragione dell'attività ispettiva che intende svolgere a carico degli istituti di credito, il Garante ha invitato l'ABI a fornire un elenco delle aziende che, non avendo ultimato le procedure sindacali, non hanno potuto dare piena attuazione al Provvedimento del 12 maggio 2011.

Dalla mappatura realizzata da ABI si evince che praticamente la totalità delle aziende, spesso assistite dall'Associazione, hanno dato attuazione al Provvedimento.

Fondo di solidarietà

Sono state completate lo scorso anno le procedure di adeguamento del Fondo di solidarietà al nuovo contesto legislativo (Legge Fornero)

attraverso il recepimento nel Dm 28 luglio 2014 n. 83486 dell'Accordo sottoscritto in materia dalle Parti nazionali di settore.

Con la ricostituzione del Comitato amministratore avvenuta lo scorso aprile, il Fondo ha ripreso la piena operatività continuando ad essere il punto di riferimento per le aziende bancarie ai fini dell'attuazione di programmi aziendali di riconversione e riqualificazione professionale, di sostegno dell'occupazione e del reddito.

Di concerto con le Organizzazioni sindacali, l'ABI è intervenuta presso le sedi istituzionali per dare continuità normativa al Fondo, garantendo così una transizione "indolore" dall'impianto precedente a quello attuale: tutte le prestazioni sono state confermate, mantenendo il medesimo assetto per aziende e lavoratori nell'ambito dei processi di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture operative.

In tema di prestazioni di accompagnamento alla pensione il Fondo ha assicurato alle aziende, sin dalla sua istituzione, la possibilità di gestire senza tensioni sociali né oneri per la collettività, le eccedenze di personale derivanti da processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

Dal 2000 ad oggi sono confluiti al Fondo, per prestazioni straordinarie, oltre 50 mila lavoratori bancari. È stata prolungata al primo semestre 2014 la sospensione della contribuzione al Fondo disposta la prima volta nel

2008 (in funzione delle risorse accumulate negli anni precedenti) e protrattasi quindi ininterrottamente per sei anni e mezzo.

Con il nuovo Regolamento, da maggio è stato ripristinato il contributo di finanziamento ordinario in misura inferiore alla pregressa: si è passati dallo 0,50% all'attuale 0,20%, di cui i 2/3 a carico delle imprese (in luogo dei precedenti 3/4).

Mercato del lavoro

Il Jobs act e i decreti attuativi
Dopo un articolato ed intenso dibattito parlamentare, a dicembre è stata approvata la legge n. 183/2014 ('Jobs act'), contenente una serie di deleghe in materia di lavoro.

Il provvedimento ha riguardato diversi ambiti della legislazione del lavoro: dagli ammortizzatori sociali, ai servizi per il lavoro e le politiche attive, alla semplificazione delle procedure e degli adempimenti, al riordino della forme contrattuali, con la previsione della nuova forma di contratto di lavoro a tutele crescenti, alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

L'ABI ha preso parte ai lavori parlamentari, specie nell'ambito di due audizioni, davanti alle competenti Commissioni parlamentari, che si sono tenute il 4 giugno (Senato) e il 22 ottobre 2014 (Camera). A marzo 2015 sono stati emanati due decreti attuativi delle deleghe contenute nel Jobs act: si tratta del Dlgs n. 23 del 4 marzo 2015, sul contratto di lavoro a tempo

indeterminato a tutele crescenti, e del Dlgs n. 22 del 4 marzo 2015, sul riordino della normativa in materia di ammortizzatori in caso di disoccupazione involontaria e ricollocazione dei lavoratori disoccupati.

Altri due schemi di Dlgs hanno sostanzialmente completato il relativo iter legislativo: il Dlgs sulle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni e quello sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

In proposito l'Associazione ha fornito il proprio contributo, inviando un documento di proposte emendative alle Commissioni parlamentari, prendendo poi parte a incontri con il Ministro del lavoro.

La normativa per i disabili

Con riferimento agli obblighi di assunzione dei disabili, l'ABI ha prospettato un'interpretazione, poi accolta, coerente con le normative di riferimento, realizzando in tal modo un equo contemperamento tra diritto del disabile ad essere inserito nel posto di lavoro adatto e interessi funzionali e organizzativi delle banche.

Fondo sociale europeo (Fse)

Nel 2014 e nel primo semestre 2015 l'ABI ha partecipato ai lavori in tema di occupazione e formazione dei Comitati di sorveglianza relativi alla programmazione del Fse 2014-2020, nonché ai tavoli promossi dalle autorità statali e regionali.

Definito anche l'Accordo di partenariato, la cui operatività è conseguente all'a-

dozione dei piani operativi nazionali (Pon) e regionali (Por).

Cultura della sostenibilità

Con l'obiettivo di supportare le banche a contribuire a rendere armonico il rapporto che esiste tra libertà di iniziativa economica, per un giusto profitto, giustizia sociale e politiche per l'inclusione, l'ABI è impegnata da tempo nella diffusione della responsabilità sociale d'impresa (Csr) nella strategia, nell'organizzazione, nei processi e nella relativa rendicontazione delle attività delle banche interessate.

I lavori sulla Csr si sono concentrati su diversi filoni, approfondendo il tema della rendicontazione di sostenibilità e quello della creazione del valore condiviso. L'Associazione ha presentato al Forum Csr 2014 (Roma, 3 e 4 dicembre) le evidenze del Progetto di ricerca "Impatto sociale del settore bancario" al quale hanno contribuito 11 banche, 70% del totale attivo di sistema.

Le evidenze del Progetto, sviluppate anche attraverso una fase di ascolto degli interlocutori, hanno confermato che la Banca si trova al centro di un ecosistema territoriale in cui gioca un ruolo di "motore della Comunità": è un attore centrale, a cui si riconosce la capacità di orientare lo sviluppo e di alimentare quell'ecosistema di cui fa parte.

Il Bilancio di sostenibilità si conferma come pratica diffusa di responsabilità sociale d'impresa nel settore

bancario italiano. Nel 2014, banche che rappresentano il 75% del totale attivo di sistema hanno pubblicato il documento.

Per approfondire i temi gestionali legati all'utilizzo degli standard e delle linee guida più avanzati sulla materia, l'Associazione ha organizzato per le banche quattro incontri di approfondimento su matrice di materialità, stakeholder engagement, comunicazione della sostenibilità, reporting integrato.

Con il prosieguo dell'indagine sull'utilizzo di metriche comuni c'è stato un impegno parallelo per agevolare la comparabilità delle informazioni dei bilanci di sostenibilità.

I risultati evidenziano il progressivo adeguamento della rendicontazione allo standard della Global reporting initiative (Gri) e alle Linee guida ABI che forniscono indicazioni sull'utilizzo degli indicatori Gri, adattati al contesto italiano e alle specificità del settore bancario.

Inclusione finanziaria

Per favorire l'inclusione finanziaria della clientela immigrata, è stato promosso con il Ministero dell'interno l'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti, coordinato dal CeSPI. Scopo: monitorare l'evoluzione del processo di inclusione dei migranti nel nostro Paese e fornire strumenti di analisi qualitativi, di informazione e formazione in grado di supportare operatori e policy makers nella definizione di

strategie e azioni sempre più efficaci e in linea con i bisogni dei migranti.

Un contributo all'attività dell'Osservatorio si deve alla promozione ABI presso le banche della rilevazione annuale sui servizi finanziari offerti ai migranti.

Oltre 2,5 milioni il numero dei conti correnti presso gli intermediari finanziari intestati a cittadini immigrati delle 21 nazionalità (pari all'88% dei migranti residenti in Italia) considerate nell'indagine dell'Osservatorio a dicembre 2014, cresciuto di circa il 40% dal 2010. A fine 2012 secondo l'ultima rilevazione disponibile, quasi nove cittadini immigrati su dieci sono titolari di conto corrente (l'86%).

I dati raccolti dall'Osservatorio negli ultimi tre anni mostrano una forte correlazione tra l'ambito territoriale e il profilo finanziario del migrante. Per questo motivo sono stati attivati due Laboratori territoriali (Roma e Milano) con l'obiettivo di promuovere "le buone pratiche" in tema di inclusione finanziaria e sostegno all'imprenditoria.

La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati





La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati

Il passaggio della vigilanza dalle banche centrali nazionali alla Banca centrale europea, le verifiche dell'asset quality review sulla qualità dei bilanci e gli stress test per verificare la tenuta dei singoli istituti hanno particolarmente inciso sulle attività di comunicazione. A ciò va aggiunto che nell'anno di svolta per l'intero mondo delle banche europee, una serie di appuntamenti a livello nazionale, come la riforma delle quote della Banca d'Italia e il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori bancari, ha contribuito a focalizzare l'attenzione dei media, sia tradizionali sia digitali.

La "Voce" del settore

In tale contesto, caratterizzato anche dalla perdurante debolezza economica, così come dai primi segnali di ripresa, la comunicazione dell'Associazione si è concentrata ancora di più sulla necessità di promuovere la "voce" del settore nei confronti di tutti gli stakeholder. Le attività di comunicazione si sono quindi sviluppate e consolidate sia a livello internazionale, nazionale e locale, con l'obiettivo di assicurare un'informazione chiara e trasparente, sostenuta da analisi e dati oggettivi.

L'ABI è quindi intervenuta sui vari fronti che caratterizzano lo scenario, allo scopo di contribuire al dibattito pubblico per una corretta rappresentazione del mondo bancario in tutti gli ambiti di riferimento, per promuovere presso i legislatori nazionali e internazionali riflessioni sul nuovo quadro Ue di regolamentazione del settore finanziario, e per valorizzare il

ruolo delle banche nello sviluppo economico e civile del Paese, sia in termini di impatto sociale e ambientale, sia dal punto di vista del loro impegno per la diffusione della cultura finanziaria e la tutela del patrimonio storico-artistico del territorio.

In particolare, nell'impianto comunicativo hanno avuto costante rilevanza la stabilità e la solidità delle banche italiane, nonostante i prolungati effetti della crisi e il deterioramento della qualità del credito. L'avvio della Vigilanza unica europea e le iniziative di regolamentazione a livello comunitario, gli esami degli attivi bancari e gli stress test, le misure di politica monetaria intraprese dalla Bce (dal Tltro al Quantitative easing) sono stati occasioni per riaffermare e valorizzare il modello virtuoso di banca retail che raccoglie depositi e eroga prestiti, tipico delle banche italiane, e l'impegno del settore per lo sviluppo del Paese.

A livello nazionale, la comunicazione si è incentrata soprattutto sulla questione dei crediti deteriorati e sulle soluzioni per la loro gestione strategica, sui primi segnali di ripresa della dinamica dei prestiti (mutui casa, credito al consumo e finanziamenti alle imprese), sulle iniziative per il rilancio degli investimenti, sulla trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari.

Il monitoraggio della stampa estera è stato invece rafforzato per contribuire a costruire una base di conoscenza sul sistema Paese e sul contesto ambientale in cui le banche italiane operano.

I rapporti con la stampa

Di tutto rilievo si è quindi rivelata l'attività di comunicazione proattiva nei confronti dei media, a partire dalla diffusione di comunicati stampa e dalla copertura degli eventi istituzionali organizzati dall'Associazione o da altri centri di interesse.

L'incremento delle partecipazioni radio-televisive dell'ABI e il consolidamento dei presidi di comunicazione già attivi a livello di stampa estera sono state le altre principali azioni messe in campo.

Al fine di divulgare presso la comunità internazionale un'immagine obiettiva del settore bancario italiano, sottolineando e valorizzando le sue peculiarità rispetto agli altri modelli internazionali, sono state rafforzate le iniziative di comunicazione sulle principali Piazze europee anche in relazione agli eventi di maggiore rilievo in ambito comunitario.

L'incontro stampa promosso dalla FeBAF sui temi economici europei alla vigilia del semestre italiano, a Bruxelles ad aprile 2014, è stato occasione per fare il punto sui rilievi del settore rispetto ai contenuti nell'agenda europea.

In particolare, nel corso del 2014 e nei primi mesi del 2015 sono stati organizzati incontri con la stampa estera anche a Francoforte, Londra, Roma e Milano, e incontri "one to one" del Presidente e del Direttore Generale con i media.

È stato infine costante il contatto con le Associazioni d'impresa e le rappresentanze dei consumatori.

Il sito istituzionale

Il sito dell'ABI anzitutto, in armonia con la comunicazione ai media di cui si è appena riferito, ha sempre garantito una puntuale informazione tanto sugli orientamenti di settore quanto sulle singo-

le iniziative intraprese dalle banche a sostegno dell'economia del Paese e della società civile.

Le pagine visitate in dodici mesi (da maggio 2014) sono state circa 2,2 milioni, mentre il numero degli utenti è cresciuto, superando quota 365 mila, con una significativa presenza di nuovi visitatori e nuove sessioni di consultazione.

Dal lato dei contenuti, la predisposizione di nuovi spazi e rubriche ha permesso di fornire tempestivamente strumenti e i documenti utili alla concreta realizzazione dei diversi accordi stipulati dall'ABI con le istituzioni, le associazioni delle imprese e le organizzazioni dei consumatori.

Attraverso il web è stato anche possibile offrire con puntualità all'opinione pubblica le posizioni e gli orientamenti espressi dal settore bancario in merito alle materie che lo hanno visto coinvolto, tanto in occasione di eventi pubblici quanto a seguito delle numerose consultazioni del vertice associativo in sede parlamentare.

La newsletter ABI News

Un contributo speciale si deve come sempre alla diffusione costante della newsletter ABI News, in versione elettronica e cartacea, destinata a una readership ormai consolidata che ha superato i 7.000 stakeholder.

Da giugno 2014 a maggio 2015, arco temporale cui si riferisce questo Rapporto, sono stati editati 52 numeri ordinari, 12 supplementi dedicati alla sintesi della rileva-

zione mensile ABI Monthly outlook, e 2 numeri monotematici dedicati ai problemi del lavoro e della sicurezza in banca.

Molto interessanti, più che in passato, si sono rivelati gli indici di lettura: circa il 36 per cento delle 363.647 mail inviate dalla Redazione è stato ricevuto e visualizzato dai destinatari su pc o dispositivo mobile, confermando così l'apprezzamento verso un mezzo di informazione puntuale e concreto nei contenuti.

Il canale video

Per garantire una migliore percezione dei messaggi associativi, traducendoli in un linguaggio sempre più diretto ed efficace per il pubblico, è stata dedicata una particolare cura nella confezione dei contenuti destinati al canale video collegato al sito istituzionale dell'ABI.

Un contributo particolarmente significativo all'informazione riservata alla clientela bancaria, alle imprese, alle famiglie e ai privati cittadini, si deve alla diffusione di circa 25 video, prodotti da ABI WebTv attraverso un format info-educativo che si è andato consolidando nell'ultimo triennio.

L'azione divulgativa ha riguardato sia grandi temi, come l'Unione bancaria europea, sia le novità su servizi e strumenti finanziari, quali il Fondo di garanzia prima casa o la trasparenza nel credito ai consumatori.

Una puntuale documentazione con servizi video è stata infine assicurata in occasione

degli 'Incontri ABI sul territorio' o di altri eventi organizzati per la crescita della cultura economica e sociale del Paese.

Il linguaggio delle banche

Censire i linguaggi delle banche, identificare al loro interno temi e argomenti potenzialmente in grado di generare pregiudizi e contribuire a costruire una nuova modalità di relazione in grado di trasmettere messaggi positivi: questi gli obiettivi della ricerca sul nuovo linguaggio delle banche italiane, condotta da due società di consulenza su indicazione del Comitato esecutivo dell'Associazione e sotto la regia del Comitato tecnico per la comunicazione.

Dopo una fase di studio e approfondimento, che ha consentito di individuare 'antinomie' di funzione e di identità associate alle banche (ad esempio quella tra ruolo di banca-istituzione e banca-impresa), la ricerca ha individuato la soluzione nella semantica della mediazione.

Ne è derivata l'ipotesi di usare il potenziale del linguaggio per ridefinire le identità multiple delle banche e allo stesso tempo censire puntualmente parole, formule e locuzioni da adottare o da evitare, al fine di costruire una nuova e diversa relazione tra banca e cliente.

È stato quindi avviato un lavoro di riflessione condivisa, condotta dalle società di consulenza e animata dai costanti contributi offerti dal Comitato tecnico per la co-

municazione, finalizzata alla selezione dei termini chiave con i quali costruire un nuovo lessico delle banche italiane.

La gestione della successiva fase di formazione delle aziende associate e del personale bancario, destinati potenziali del progetto, è stata affidata ad ABI Servizi attraverso la divisione ABI Formazione, che definirà e gestirà assieme a consulenti specializzati tutti gli aspetti operativi di un programma di formazione nazionale legato alla ricerca.

Al linguaggio dell'economia e all'italiano delle banche e della finanza è stato dedicato a maggio dall'ABI e dall'Accademia della Crusca un convegno per discutere del ruolo fondamentale che la cultura bancaria e finanziaria ha avuto nella storia della lingua italiana, degli sviluppi in atto e di quelli futuri nella lingua dell'economia e della finanza, della necessità di coinvolgere un pubblico sempre più vasto e generalizzato in iniziative di comunicazione all'insegna dell'educazione finanziaria.

Tra i temi affrontati, la tradizione nazionale dell'italiano dei banchieri, il rapporto tra lingua, diritto ed economia, i nuovi stili di comunicazione con la clientela.

Incontri sul territorio

Per sostenere e spiegare all'opinione pubblica, anche attraverso i media, il ruolo delle banche in Italia, sono proseguite le iniziative di confronto sul territorio tra il settore bancario e i propri

ambiti locali di riferimento. Undici le città visitate dal 2011, arricchite nel 2014 con le tappe di Sondrio (gennaio) e Cagliari (maggio). Quest'anno è stata la volta di Udine (gennaio) e Campobasso (marzo).

Banche per la cultura

Le banche in Italia investono uomini e risorse nella cultura, come attori responsabili del dettato costituzionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Paese (art. 9). Ogni anno, singolarmente, assicurano la conservazione di opere d'arte, sono partner nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico, promuovono manifestazioni artistiche e culturali, realizzano iniziative che valorizzano le risorse economiche del territorio, offrendo così un significativo contributo allo sviluppo della cultura e della società italiana.

In quest'ottica, col coordinamento dell'Associazione, sono state promosse dalle banche dieci iniziative innovative per proseguire nella diffusione e nello sviluppo della cultura su tutto il territorio italiano. Tra tutte, segnaliamo di seguito quelle realizzate nell'ultimo anno.

Invito a Palazzo

Iniziativa consolidata attraverso una Giornata nazionale di apertura di oltre 100 palazzi storici delle banche, si tiene il primo sabato di ottobre. Giunta alla tredicesima edizione, vanta ad oggi la partecipazione di più di un

milione di persone che hanno avuto accesso a luoghi della professione bancaria e a spazi museali. Si tiene il primo sabato di ottobre.

Festival della cultura creativa

Dedicata ai giovanissimi, è la prima manifestazione del genere in Italia. Si articola in centinaia di eventi, iniziative e laboratori ispirati ogni anno ad un tema diverso. La II edizione si è tenuta nella settimana che va dal 16 al 22 marzo 2015. "L'Alfabeto del mondo" è stato il tema, che ha fatto da filo conduttore per tutte le iniziative (laboratori, mostre, teatro, musica, ecc.) organizzate per i più giovani dalle banche sul territorio. Sono stati coinvolti oltre quindicimila bambini tra i 6 e i 13 anni, in 60 città;

La nuova biblioteca ABI

L'11 febbraio è stata aperta al pubblico la nuova biblioteca dell'ABI, che ha sede nelle Scuderie di Palazzo Altieri. Il patrimonio è costituito da circa 12 mila volumi, pubblicati dalle banche dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi.

L'inaugurazione ha riscosso notevole attenzione da parte dei media e del mondo accademico, per la peculiare specializzazione nell'editoria bancaria e per il segnale in controtendenza rispetto ai tagli che negli ultimi anni hanno colpito la cultura in Italia.

Il 26 giugno, alla presenza del Presidente della Repubblica, si è svolta la cerimonia di intitolazione della biblioteca a Stefano Siglienti, figura

eminente per il contributo portato al Paese. Protagonista della resistenza durante la seconda guerra mondiale, ha poi assunto importanti incarichi pubblici e nel mondo bancario, rivestendo alte cariche nel Credito fondiario sardo, nell'Imi e nella stessa Associazione bancaria italiana, della quale è stato Presidente dal 1945 al 1971, anno della scomparsa. La sua presidenza dell'Associazione è ricordata, fra le altre peculiarità, anche per la ricchezza di iniziative in ambito culturale.

Terre da sfogliare

Dal 2015 gli incontri sul territorio hanno l'obiettivo di presentare e condividere con le comunità locali anche l'impegno delle banche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico a livello regionale. Si è così inaugurata in Friuli e replicata in Molise la mostra di libri "Terre da sfogliare", realizzata con i volumi della nuova Biblioteca ABI. Un'esposizione aperta a tutta la cittadinanza e realizzata con i tesori dell'editoria bancaria dedicati a città e regioni ospitanti.

Restauro conservativi

Coordinate dall'ABI, le banche si sono anche rese promotrici di un intervento conservativo sul territorio.

A seguito dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo, hanno infatti avviato il restauro del Gonfalone della Città de L'Aquila, opera del Seicento e storico simbolo per la cittadinanza.

Le immagini che accompagnano le singole parti della Relazione ABI 2014-2015 simboleggiano i germogli della ripresa economica e dello sviluppo dell'intero paese, dove l'intervento del settore bancario è protagonista.





ABI Associazione
Bancaria
Italiana

A cura di
ABI - Ufficio rapporti istituzionali

Progetto grafico
Gentil Srl - Roma

Stampa
Marchesi Grafiche Editoriali SpA

Caratteri Tipografici
Verdana

Carta
Fedrigoni Freelife Vellum (certificata FSC)

Copyright
ABI - Associazione Bancaria Italiana